

OTTO LETTERE DI LUIGI MORTEANI A TOMASO LUCIANI (1884-1892)

GIOVANNI RADOSSI
Centro di ricerche storiche
Rovigno

CDU 82-6(L.Morteani-T.Luciani)"1884-1892"
Saggio scientifico originale
Dicembre 2008

Riassunto – L'archivio del Centro di ricerche storiche di Rovigno, conserva ventidue fogli di fotocopie relative ad 8 lettere del prof. Luigi Morteani (montonese) inviate da Pirano (3) e da Trieste (5) ed indirizzate all'albanese Tomaso Luciani a Venezia; allegate vi si trovano ancora trentaquattro carte di minute di risposta ovvero di trascrizione di documenti dell'archivio veneziano o di appunti. Le primi sei sono state scritte onde ottenere dal Luciani nozioni utili per la stesura delle *Notizie storiche della città di Pirano* (1887), nella cui compilazione l'autore era in quegli anni totalmente impegnato, ma l'argomento principe del modesto carteggio è costituito dalle impegnate ricerche del Morteani sulla Riforma protestante, sui processi per luteranesimo a Pirano e, in particolare, sulla contestata attività 'eretica' del medico piranese Giambattista Goineo e del fratello Nicolò.

Parole chiave: Riforma protestante; Pirano; L. Morteani; G. Goineo; T. Luciani; Condizioni economiche Trieste XVIII sec.

L'Archivio del Centro di ricerche storiche di Rovigno custodisce un discreto numero di carteggi¹ di uomini distinti dell'Istria, vissuti ed attivi nella vita pubblica del territorio in particolare nella seconda metà del secolo XIX. Le pagine di questi *Atti* hanno ospitato in quasi quarant'anni di vita ben diciannove raccolte di siffatte lettere², con l'intento di approfondire la conoscenza non solo delle singole personalità coinvolte nella ricerca, quanto soprattutto per documentare il personale apporto da esse

¹ Questo ricco patrimonio è il frutto di una campagna di fotocopiatura di siffatto materiale archivistico, eseguita nel corso del 1972-1973 presso la Biblioteca Scientifica di Pola (oggi Biblioteca Universitaria), nell'ambito di un intenso rapporto di collaborazione e grazie alla comprensione dell'allora direttore, prof. Miho Debeljuh.

² Ecco gli autori dei saggi: E. APIH, R. ARCON, F. COLOMBO, M. BERTOŠA, S. BERTOŠA, S. CAVAZZA, A. CERNECCA, G. CERVANI, M. MALUSÀ, I. MONCALVO, G. RADOSSI e A. TRAMPUS.



Luigi Morteani

dato per sollecitare e promuovere allora in particolare la storiografia su suolo istriano, in un'epoca ritenuta oramai da molti cruciale nella determinazione dei rapporti d'incontro e di scontro tra le varie culture.

Il fascicolo n. inv. 1102/73 del nostro archivio, conserva ventidue fogli di fotocopie relative ad 8 lettere del prof. Luigi Morteani inviate da Pirano (3) e da Trieste (5) ed indirizzate all'albonese Tomaso Luciani a Venezia; allegate vi si trovano ancora trentaquattro carte di minute di risposta ovvero di trascrizione di documenti dell'archivio veneziano o di appunti.

In effetti le primi sei lettere il Morteani le scrisse, in massima parte, onde ottenere dal Luciani nozioni utili per la stesura delle *Notizie storiche della città di Pirano* (1887), nella cui compilazione l'autore era in quegli anni totalmente impegnato, ma anche per poter disporre della trascrizione di carte dell'archivio marciano; nelle restanti missive egli informa lo studioso albonese sulla produzione di altri scritti, segnatamente *Isola e i suoi statuti* (1889) e la *Storia di Montona* (1895).

Comunque, l'argomento principe di questo modesto carteggio è costituito dalle impegnate ricerche del prof. Morteani sulla Riforma protestante, sui processi per luteranesimo³ a Pirano e, in particolare, sulla contestata attività 'eretica' del medico piranese Giambattista Goineo e del fratello Nicolò: tutto ciò rappresenta, in pratica, il tema svolto ed approfondito nel capitolo quinto delle *Notizie* che si sviluppa in 13 pagine di indagine storiografica ed in una lunga appendice con i testi di due processi (*Documenti F e G*). Chiaramente, quello della riforma doveva essere un argomento importante, in quei tempi, se in quegli stessi anni gli *Atti e Memorie*⁴ dedicavano una quarantina di pagine ai "Processi di luteranesimo in Istria", sottoscritti dalla "benemerita Direzione [*degli Atti*]", alla quale è probabile il Morteani avrà offerto il suo ausilio. Infatti, già nel 1884 egli si era rivolto al Luciani "supplicandolo di alcune informazioni indispensabili per un suo lavoro su Pirano", in particolare confessando all'albonese di "aver bisogno di conoscere se, fra i processi incomminati contro Istriani dalla sacra inquisizione, vi si trovasse qualche cenno relativo al Goina ed ad altri piranesi"; vale la pena ricordare che, a partire dal 1885, il Morteani

³ Per approfondimenti aggiornati sul tema della Riforma protestante in Istria, cfr. i saggi sull'argomento di Antonio MICULIAN (pubblicati in vari voll. degli *Atti* del Centro di ricerche storiche di Rovigno) e la sua opera *Protestantizam u Istri [Il protestantesimo in Istria]*, Pola, 2007.

⁴ *Atti e Memorie* della Società istriana di archeologia e storia patria (=AMSP), vol. II (1886), fasc. 1 e 2; in quell'anno, il Morteani ne era divenuto uno dei direttori.

era andato pubblicando nell'*Archeografo Triestino* i capitoli della sua 'storia piranese'. Una lunga favorevole recensione sulla *Provincia*⁵ aveva segnalato la comparsa di questa "breve ma dotta monografia" degli *Atti e memorie* sul protestantesimo⁶ e sui "seguaci della riforma a Pirano, e specialmente del medico e buon letterato G. B. Goineo⁷", ricordando comunque che "la spettabile Direzione avrebbe ben fatto a dare alla chiusa dell'articolo i maggiori schiarimenti possibili sul Goineo (...), perché ci mancano i necessari sussidi, né conosciamo la pubblicazione del Morteani sullo stesso argomento".

Luigi Morteani era nato a Montona il 24 aprile 1854; già negli anni giovanili si era dedicato con passione allo studio della storia, effettuando anche delle ricerche negli archivi e nelle biblioteche dei luoghi circumvicini. Si laureò in storia all'Università di Graz, sede di riferimento per tanta gioventù studiosa di Trieste e dell'Istria, e già dal 1877 fu docente presso

⁵ *La Provincia*, a. XX, 1886, n. 20, p. 153-155: "(...) Un argomento importante, simpatico, che si collega alla storia nazionale, e illustra fatti ai quali oggi è rivolta l'attenzione di molti. L'estensore dell'articolo piglia le mosse dalle origini della riforma e tocca quindi dell'Istria la quale (...) subiva l'influsso del luteranesimo da due opposte correnti. (...) Ecco perché l'Istria, relativamente alle dimensioni ed al numero degli abitanti, diede un vario e ricco contingente alla Riforma più che altra provincia italiana. Le opposte correnti venivano dall'Italia, e dall'Austria, opposte per nazionalità, una nostra, l'altra slava. Queste due cause produssero anche diversi effetti. La riforma italiana, perché nostra, perché colta fu seguita da molti nobili e dotti e serpeggiò pure tra qualche borghese; del vento che spirava dalle provincie austriache della Carniola il popolo ignorante non se ne avvide nella contea di Pisino; e solo fu avvertito da qualche prete di campagna. Baldo Lupetino, Flacio, il Vescovo Vergerio e i loro seguaci appartengono alla storia della riforma in Italia, il prete Console ed il canonico Truber, non del tutto estranei all'influenza italiana, si hanno ad ascrivere tra i seguaci della riforma in Austria" (*Ibidem*, p. 153).

⁶ Tra i 161 inquisiti in Istria, "come dall'unito specchio, cento sono per luteranesimo; gli altri 61 per cause diverse: Maomettanismo, Ateismo, Sortilegi, Finzione di santità, Discorsi contro la corte di Roma, Arte magica, Concubinato, ecc., segno dei tempi, e dello zelo della Santa Inquisizione, che nell'occasione del Protestantismo, avendo avuto un po' più le mani libere, ne approfittò largamente" (*La Provincia*, cit. p. 155).

⁷ "(...) Alle precise domande degli inquisitori l'accusato risponde con molta destrezza e si dimostra per uomo di grande ingegno e dottrina anche ecclesiastica; qua e là scappa, scivola: ma allo stringere dei conti si rimette sempre al giudizio della Santa Madre Chiesa. Singolare però deve parere ai nostri tempi vedere un uomo citato al *reddé rationem*, perché aveva mangiato di grasso in giorno proibito, e consigliato ciò ad altri; declamato contro il voto di castità. (...) L'egregio uomo si lamenta quindi 'degli idioti e materiali che a guisa di pecore si cacciano sempre innanzi e intendono alla rovescia (...), massimamente sacerdoti per haver talhora rimproverate loro la ignoranza e scandalosa vita'. Tra questi è assai probabile quel frate Tisano Valengo, da Pirano accusato di sodomia, e Frà Vincenzo Davanzo da Capodistria - seduttore in confessione" (*La Provincia*, cit., p. 154).

la Scuola Reale di Pirano, dove pubblicò il saggio *L'Istria e le sue relazioni con la Germania negli anni 952-1209*, inserito nel 'Programma' scolastico 1881-82 di quell'Istituto.

Quando nel 1884 nacque la Società istriana di archeologia e storia patria, appena trentenne, fu tra i soci fondatori, divenendo nel 1886 uno dei direttori del periodico *Atti e Memorie*, mantenendo l'incarico sino al 1919.

Mentre era totalmente impegnato nella stesura del manoscritto sulla storia di Pirano, iniziò il carteggio con Tomaso Luciani – allora a Venezia, per chiederne l'aiuto nel reperire documenti sul movimento protestante della cittadina istriana, in particolare sulle vicende che avevano coinvolto il medico G. B. Goineo e suo fratello Nicolò. La soppressione della Scuola Reale piranese nel 1884, gli fece temere il trasferimento a Treviso, per cui cercò di accelerare i tempi delle sue ricerche in collaborazione con il Luciani. Fortunatamente, il Consiglio comunale di Trieste, nella sua seduta 'segreta', convocata nel febbraio del 1885, lo nominò al posto vacante di professore di storia e geografia del Ginnasio comunale⁸ (divenuto con il 1913 'Ginnasio Dante Alighieri'), resosi vacante per il passaggio di Alberto Puschi⁹ alla direzione del Civico Museo di Antichità¹⁰. Questa certamente inattesa svolta gli rese possibile dedicarsi con maggiore disponibilità di tempo e di contatti personali alla compilazione delle *Notizie storiche della città di Pirano*¹¹, tra il 1885 e il 1887, che uscirono dapprima a puntate nell'*Archeografo Triestino*.

⁸ Il Morteani comunicava questa lieta notizia al Luciani, con la missiva del 7 febbraio 1885: "In tutto fretta La partecipo che oggi sono stato nominato a professore di storia al Ginnasio comunale"; si ricorderà, inoltre, che nell'anno scolastico 1911/12, suo figlio *Francesco*, maturatosi in quella scuola negli anni 1906/7, veniva abilitato all'insegnamento delle materia che egli stesso aveva qui insegnato. Successivamente *Francesco* "si guadagnerà un posto alla scuola magistrale maschile di Gradisca quale professore provvisorio" (MORTEANI, *Notizie*, "Nota").

⁹ La profonda amicizia tra i due studiosi continuerà nel tempo; ne è testimonianza anche il vol. XIV (1888), II s., p. 469-486 dell'*Archeografo Triestino* (=AT), nel quale il Morteani risulta essere con A. Puschi coautore della "Rivista bibliografica".

¹⁰ In effetti, il prof. Morteani iniziò la sua docenza in quell'istituto, ad anno scolastico ormai avviato. Il suo impegno di ricerca ebbe modo di estrinsecarsi già il 30 marzo successivo, con una conferenza svolta presso la 'Società di Minerva' – editrice dell'*Archeografo Triestino*, dal titolo "La cultura a Pirano durante la dominazione veneta".

¹¹ Una riproduzione anastatica dell'edizione stampata nel 1886, venne realizzata da *La Voce di San Giorgio* nel 1984, con la *Presentazione* di mons. Luigi Parentin che, tra l'altro, scrive: "Il prof. Luigi Morteani, istriano di sangue e di anima, valido cultore di storia, ha scritto pure di Pirano. In quattro puntate sull'*Archeografo Triestino* (...), pubblicò una sintesi storica, vivace ed attenta, che, ad un secolo di distanza nulla ha perduto della sua importanza. Degna di nota la parte dedicata all'aspetto

Intanto, nel 1887-1888 poté pubblicare nel ‘Programma’ del Ginnasio superiore comunale di Trieste, il saggio *Condizioni economiche di Trieste ed Istria nel secolo XVIII – Studiate dalle Relazioni dei podestà Capitani di Capodistria*¹², “opera rimasta sino ai nostri giorni fondamentale per lo studio del periodo settecentesco triestino e istriano”¹³. Lo scritto ebbe buona accoglienza¹⁴, essendo esso uno studio parallelo che da un lato mostrava il progresso economico di Trieste dalla fondazione del porto franco, e dall’altro delineava il decadimento delle industrie nell’Istria veneta e, per incidenza, lo sperpero e la rovina della Contea di Pisino soggetta all’Impero. Tuttavia, Morteani ben individuava le ‘deplorabili’ condizioni di Trieste all’inizio del secolo XIX, attribuendole al “protettorato d’un principe [austriaco] lontano e straniero” che solo successivamente – dopo il trattato di Utrecht – seppe dare all’emporio “quello che sempre aveva desiderato, cioè la libertà del movimento”. Particolarmente rilevante, per quanto ci riguarda, le considerazioni dell’autore sulle vicende economiche dell’Istria, “il movimento dei prodotti principali, e le tristi conseguenze derivate dall’amministrazione e dalla divisione politica; tocca dei principali prodotti: sale, olio, vino e pesce, e dimostra evidentemente come gl’impedimenti posti dal governo veneto al libero movimento di questi prodotti cagionarono il decadimento economico della provincia. [Tuttavia] è un’ironia del destino che al tempo del massimo decadimento, la provincia desse uno de’ più grandi economisti del secolo [G.R. Carli, n.d.a.]. (...) Per queste vicende adunque – conclude il Morteani – Trieste sostituì Aquileia, Ravenna e Venezia, e fattosi emporio dell’Adriatico”¹⁵

culturale, istituzioni civili ed ecclesiastiche, personaggi cospicui, tra cui eccelle Giuseppe Tartini. La scelta dei documenti in appendice dimostra la rigorosa serietà del lavoro”.

¹² Fu edito anche in fascicolo separato, Tipografia del Lloyd austriaco, Trieste, 1888.

¹³ *Notizie*, “Nota biografica”.

¹⁴ A. PUSCHI, in *AT*, II s., v. XIV (1888), nella “Rivista Bibliografica”, lo dice “un prospetto esauriente delle condizioni interne della nostra provincia. (...) Egli divide il suo lavoro in quattro capitoli, facendo nel primo precedere un riassunto delle attinenze tra Trieste e la repubblica di S. Marco. (...) Nel secondo capitolo l’A. esamina più davvicino lo stato economico dell’Istria (...) e del risorgimento di questa città [Trieste] dopoché venne elevata a porto franco. (...) Nel terzo si estende intorno al nuovo indirizzo dato al commercio triestino. Nell’ultimo capitolo egli discorre dei provvedimenti presi dal governo veneto a favore dell’Istria, che rimasero infruttuosi, mentre Trieste giovane, laboriosa e intraprendente (...) attirava a sé i prodotti delle più lontane regioni”.

¹⁵ E, quasi presagendo quanto sarebbe accaduto – non solo a Trieste – oltre un secolo più tardi, lamentava che “ora è invece onnipotente l’affannosa industria dei giuochi di borsa; temo sia questo un segno di decadimento: vedano i miei Triestini di non imitare i Veneziani del secolo scorso, vivendo alla giornata, e rigettando tutta la colpa dei mancati guadagni ai tempi mutati” (TEDESCHI, p. 168).

divenne il centro naturale pure dell'Istria¹⁶; rotte poi le barriere che lo tenevano diviso dalla provincia fu un sol tutto con questa¹⁷.

Il 19 febbraio 1887 Luigi Morteani sposava Teresa Corva-Spinotti¹⁸, "figlia dell'allora Podestà di Grisignana¹⁹ e di una discendente della nobile famiglia de Vergottini²⁰; dal matrimonio nacquero quattro figli, Bianca, Maria, Vittorio e Francesco. In occasione delle nozze, l'insigne storico del folklore istriano Giovanni Vesnaver²¹ da Portole, dedicava agli sposi un elegante volumetto contenente brevi cenni storici di Grisignana²².

Il suo impegno nella ricerca e nell'analisi del passato istriano si estrinsecò anche nella collaborazione con gli *Atti* della Società istriana di archeologia e storia patria, ciò che produsse, negli anni 1887-1889, lo studio "Isola e i suoi Statuti"²³, pregevole ricerca "che ci presenta nei suoi

¹⁶ Dice testualmente il Morteani: "(...) e [Trieste] fattasi emporio dell'Adriatico, divenne il centro naturale della provincia (...) perché posta su suolo istriano, su quella parte che è il compimento della spiaggia istriana, donde facili riuscir doveano le comunicazioni per mare e per terra".

¹⁷ TEDESCHI, "Condizioni", *cit.* In queste pagine il Morteani "rimprovera al governo Veneto l'introduzione in Istria 'di una gente rozza straniera di lingua e di costumi alla coltura italiana della Provincia, inerte, maliziosa, bugiarda, dedita eccessivamente ai furti, alle rapine ed alle violenze', [mentre non provvedeva a] rialzare l'elemento italiano con provvedimenti radicali ed interni, con sussidi e con franchigie" (*Ibidem*).

¹⁸ Cfr. RADOSSI, "Stemmi di Grisignana", p. 216-217 e 230-231: "Corva: casata vetusta e nobile di Grisignana; i Corva s'imparentarono attorno agli anni trenta del XIX secolo con gli Spinotti, quando Nicolò Corva sposò Maria Stella, originando la nuova schiatta dei Corva-Spinotti". "Spinotti: possedevano nella Gismania della Carnia donde si trasferirono a Grisignana beni feudali per antiche concessioni del Patriarca d'Aquileia ed erano insigniti di speciali privilegi. Furono iscritti nel sec. XVIII nell'Aureo libro dei veri titolari della Repubblica veneta col titolo di Nobili di Gismania".

¹⁹ Nicolò Corva-Spinotti è podestà di Grisignana già nel 1884 ed ancora nel 1898 è indicato "Preside della giunta amministrativa"; nell'anno successivo, nella Relazione presentata al XIII Congresso annuale della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria, risulta già morto, venendone ivi commemorato il "doloroso decesso (...) che ci afflige, per la perdita irreparabile fatta dalla patria, e da noi stessi, di sì stimati patriotti". [*AMSI*, vol. XVII (1901), p. 375]. Cfr. anche RADOSSI, "Stemmi di Grisignana", p. 230.

²⁰ Nobile famiglia di Parenzo, aggregata a quel Consiglio nel 1801, dall'Imperatore Giuseppe I d'Austria. Tommaso de V. (1857-1942) fu deputato irredentista al Parlamento di Vienna (1889-91) e Capo del Governo provvisorio di Parenzo nel novembre 1918. Teresa de V. sposò nel 1860 il barone Giacomo Lazzarini-Battiala di Albona (DE TOTTO, a. 1952, p. 148).

²¹ Portole, 1850-1907; "distinto insegnante, cultore di studi patri, diede alle stampe tra la fine dell'800 e i primi del '900 saggi storici e folkloristici relativi al territorio di Grisignana e di Portole" (CELLA, p. 236).

²² *Notizie*, "Nota biografica". Vedi anche VESNAVER, *Notizie*, p. 161.

²³ Pubblicati negli *AMSI*, vol. III (1887), p. 353-388; vol. IV (1888), p. 155-213 e 349-421; e nel vol. V (1889), p. 155-222; successivamente uscito anche in volume a se stante (Parenzo, Coana, 1889). Sempre nel vol. III (1887), p. 196-201, pubblicò anche una recensione sul volume uscito in lingua tedesca Pola. *Seine Vergangenheit, Gegenwart und Zukunft. Eine studie. Mit vier Tafeln, enthaltend Ansichten und Plaene (Pola. Il suo passato, presente ed avvenire. Studio, con quattro tavole contenenti vedute e piani)*.

particolari la storia intera politica, civile ed economica di questa non ultima fra le città istriane [*che con la dedizione a Venezia*] guadagnò nella coltura e negli ordinamenti interni regolati dagli statuti, ma perdette ogni libertà d'intraprendenza, dovendosi sottomettere in tutto e per tutto agli ordini della repubblica"²⁴. Nel 1892, in occasione del quarto centenario della scoperta dell'America, compilò ancora per gli *Atti* una 'lettura' su "Cristoforo Colombo"²⁵, presentata al VII Congresso annuale della *Società di storia patria*, quale 'discorso commemorativo'.

Nel 1890, intanto, aveva visto la luce nelle pagine dell'*Archeografo Triestino*, il cospicuo saggio "Contratto de' sali stipulato fra Venezia e Pirano nel 1616"²⁶, avendo potuto usufruire di un documento rinvenuto "con altri nella demolizione dell'antico palazzo municipale nell'anno 1877, grazie all'illustre Stefano conte Rota, benemerito ordinatore dell'Archivio di Pirano", che gliel'aveva affidato per lo studio²⁷.

Con il 1895²⁸, invece, il Morteani concludeva la pubblicazione, che si era iniziata nelle pagine dell'*Archeografo*²⁹ ancora nel 1891, della sua

²⁴ A. PUSCHI, "Rivista Bibliografica", *AT*, II s., vol. XIV (1888), p. 471-475. Ed ancora: "L. Morteani esamina il reggimento della comunità prima e dopo la dedizione alla repubblica, specificando sulla base degli statuti le prerogative dei singoli magistrati. (...) Venezia ingentilì l'animo degli abitanti, migliorò i costumi, ordinò la vita interna provvedendo alla pubblica tranquillità, al culto, al buon costume, alle confraternite, alle arti, al commercio, all'annona, alle strade ed a tutte le leggi civile e criminali, di modo che Isola, come gli altri comuni dell'Istria, si diede ad imitare la capitale e la seguì nel periodo dello splendore fino a quello del decadimento".

²⁵ In effetti si trattava di un suo discorso occasionale, "pubblicato, seppure preparato estemporaneamente", negli *AMSI*, vol. VIII (1892), p. 490-507. Il Congresso sociale aveva avuto luogo a Parenzo, nella sala della 'Dieta provinciale', il 7 settembre 1892. Morteani esordisce definendo C. Colombo "una delle più grandi glorie italiane", dispiaciuto di non essersi occupato di più dell'argomento, chiedendo agli astanti di "perdonare a questa mancanza e di apprezzare solo le buone intenzioni". "L'Istria nostra, nel commemorare la scoperta di America, segue l'esempio di tutte le Società civili che tributano onore all'Eroe, (...) invia un saluto alla superba Genova". Il discorso viene "rimeritato da un lungo generale applauso"; l'on. Cav. Dott. Matteo Campitelli elogia la lettura "e gli applausi con cui fu accolta dimostrano quanto venne gustata, (...) e per non defraudare tutti gli altri soci che non l'udirono, fa proposta che venga stampata negli *Atti*" (*Ibidem*).

²⁶ *AT*, II s., vol. XV (1890), p. 138-165; edito anche quale fascicolo a Trieste, Herrmanstorfer, 1890.

²⁷ Il documento "è uno dei meglio conservati, in una copertina di pelle con attorno degli ornamenti d'oro ed in mezzo il glorioso leone di S. Marco"; lo studio di siffatte carte serve "a rischiarare meglio la storia del commercio del sale, articolo di somma importanza per le regioni dell'Adriatico e causa di lotte frequenti fra Trieste e Venezia" (MORTEANI, "Contratto", p. 144).

²⁸ Sempre in quest'anno (1895) L. Morteani fu ospitato dalla Società di Minerva di Trieste, dove ebbe l'opportunità di disertare su "Le Amazzoni nella storia".

²⁹ La prima puntata uscì nell'*AT*, n. s., vol. XVII (1891), seguita dalle altre nei vol. XVIII (1892), XIX (1893) e XX (1895); in quello stesso anno la Tipografia Caprin di Trieste, pubblicava il lungo saggio in volume separato.

fondamentale opera la *Storia di Montona*, da molti ritenuta il testo di più ampio respiro, e le cui notizie egli era andato raccogliendo da molto tempo, onde onorare la memoria della sua città natale. Anche in questo frangente si era rivolto al suo prezioso sostenitore, Tomaso Luciani, “pregandolo affinché volesse aiutarlo nella pubblicazione”, ed in particolare perché volesse fargli copiare, a sue spese, qualche documento inedito intorno al bosco di Montona, sul quale avrebbe trattato in un capitolo a parte³⁰; e nella breve premessa allo scritto, descrisse così lo spirito con il quale si era dedicato a questo nuovo impegnativo lavoro: “l’amore che porto alla mia terra natia valse ad incoraggiarmi di stampare il presente studio per dimostrare che la civiltà nostra fu sempre italiana e che non sarà mai distrutta finché entro le mura della nostra rocca abiteranno figli non degeneri dai loro avi, che seppero in ogni tempo tener alto l’onore della loro patria”³¹.

Nel 1896-1897 usciva intanto lo studio “Sulla lite per la decima dell’olio tra i vescovi di Capodistria ed il clero e popolo piranese”, tratto da “un’assunzione di testimonianza” del 1220, contro i vescovi giustinopolitani che intendevano impadronirsi della decima “mentr’essa spettava per diritto alla chiesa di S. Giorgio di Pirano”³².

Conobbe vasto favore di pubblico anche il suo saggio del 1906 “Pirano per Venezia”³³, uscito nell’*Archeografo Triestino*, con in appendice l’“Atto di dedizione della città di Pirano alla repubblica di Venezia – 26 gennaio 1283”³⁴. Con lo scritto il Morteani intendeva, oltre all’analisi storica del documento, anche ribadire quanto fatto appunto “da Pirano per Venezia,

³⁰ Ciò che più lo interessava era “conoscere quando il suddetto bosco è diventato bene demaniale della repubblica, perchè escludo che il comune ne abbia fatta cessione già al momento della dedizione nel 1278, [per cui] ritengo che sia stata una bella usurpazione della repubblica, avvenuta verso la fine del sec. XIV sotto il pretesto di dirigere nel suo interesse l’azienda boschiva” (Cfr. lettera del 24 maggio 1892).

³¹ MORTEANI, *Storia*, p. 7. Una riedizione anastatica del libro vedrà la luce nel 1963, per iniziativa della “Famiglia montonese” esodata e con una brevissima *Presentazione* a firma del figlio Francesco.

³² *AT*, II s., vol. XXI (1896-97), p. 249-265: “Il presente documento, la cui pergamena originale conservasi nell’Archivio comunale di Pirano, dev’essere circa del 1220, ma ricorda fatti e personaggi del secolo antecedente, e precisamente tra la fine del secolo XII ed il principio del secolo XIII. (...) I testimoni contro il vescovo sono dodici cittadini (...), tutti concordi nel negare ai vescovi di Capodistria il loro preteso diritto alla decima dell’olio spettante da molti anni alla chiesa piranese” (MORTEANI, “Sulla lite”, p. 249).

³³ *AT*, III s., vol. III (1906), p. 3-70; in fascicolo a se stante, Tipografia G. Caprin, Trieste, 1906.

³⁴ Da pergamena originale, all’epoca conservata nell’archivio comunale, in astuccio, sul cui coperchio era rappresentata la figura del leone marciano.



Cartolina edita in occasione del X Congresso della Lega Nazionale (Pirano, 27 maggio 1906)

sempre fedele al giuramento di dedizione e pronta ad offrire con dignità vita ed averi e tutto a pro' d'uno stato che, in complesso, seppe farsi amare. (...) Pirano, città di fortissima fede cristiana, volle sempre che nel sangue della sua gente fosse vivo l'amore alla libertà ed alla patria, educandone il sentimento col diritto, colla sobrietà e temperanza e col lavoro. (...) Questi uomini colti ed istruiti onorarono la città e prestarono allo stato il loro prestigio morale, la loro opera nei campi sereni degli studi e delle arti; (...) tornavano ad onore della repubblica, che dai suddetti uomini era riverita, stimata e protetta: questa è ben meritata ricompensa ad uno stato che ha saputo reggere sempre fortemente e soavemente, *fortiter in re, suaviter in modo* (...), conservando con piena fede, come le altre città dell'Istria, le memorie venete, sacra palladio di libere istituzioni"³⁵. Lo scritto incontrò siffatti notevoli consensi che fu ristampato in occasione del X Congresso della Lega Nazionale, tenutosi a Pirano nel maggio di quell'anno.

Nel 1908 il prof. Luigi Morteani veniva collocato a riposo, accompa-

³⁵ MORTEANI, "Pirano", p. 63-64.

gnato da parole di riconoscenza per le sue “zelanti prestazioni quale insegnante del Ginnasio superiore comunale di Trieste”. Dotato di grande esperienza didattica, aveva infatti pubblicato “negli anni del suo insegnamento numerosi testi scolastici inerenti lo studio della geografia per le diverse classi del ginnasio, approvati regolarmente dalle autorità governative”³⁶, ed ebbero vasta diffusione.

Quando, nel 1910, apriva i battenti a Capodistria la “Prima Esposizione Provinciale”, le *Pagine Istriane*, nel fascicolo straordinario di quell’anno, gli pubblicò lo scritto “La fede nei documenti”: “Noi istriani dalla storia dobbiamo trarre conforto ed incoraggiamento nella lotta continua che tutti sosteniamo per difendere l’italianità della terra. (...) La storia nostra è la ripetizione di avvenimenti passati e propria dei paesi di confine: è lotta continua dell’occidente e del meriggio contro il settentrione e l’oriente; è lotta di civiltà latina contro necessità d’espansione di altre stirpi. (...) A Trieste, capitale commerciale e industriale, troviamo i nostri interessi economici; a Trieste, centro intellettuale, troviamo la fede delle nostre aspirazioni”. Così il Morteani ribadiva la via della consacrazione del patriottismo attraverso lo studio dei “documenti sparsi nelle città, nei castelli e nelle case, vita delle nostre memorie, prova della nostra vita intellettuale passata e presente”³⁷.

Nell’immediato dopoguerra, “Grisignana d’Istria lo chiamò a ricoprire il posto di primo sindaco della città redenta”³⁸; Montona che gli diede i natali, e Isola poi, a riconoscimento dell’opera storica da lui dedicata a queste cittadine istriane, gli conferirono la cittadinanza onoraria”. Trascorse praticamente il resto della sua vita a Grisignana, dove possedeva “una bella e confortevole casa dominicale e una propria azienda agricola”, abbandonando le sue proficue indagini storiche che aveva svolto per decenni, avvalendosi soprattutto dei documenti d’archivio. Mantenne, tuttavia, un domicilio e numerosi contatti umani anche a Trieste; moriva,

³⁶ MORTEANI, “Nota biografica”. Nell’anno scolastico 1914-1915, benché in pensione, “fu incaricato di tenere lezioni di storia e geografia in alcune classi del ginnasio, supplendo vari insegnanti che erano riparatì in Italia per offrirsi volontari nell’inevitabile guerra”.

³⁷ In *Pagine Istriane*, a. VIII, 1910, n. 6-9, p. 43, 47-48.

³⁸ Già nel 1924 è nuovo sindaco Antonio Facchinetti e “Morteani prof. L.” risulta essere produttore/negoziante in vini; la località di Grisignana disponeva allora della stazione dei RR. Carabinieri, delle Scuole elementari (5 classi), del Gabinetto di Lettura, della Filarmonica “G. Verdi” e della Sezione P.N.F.; la “Parenzana” faceva sosta alla stazione della borgata. (AA. VV., *Guida 1926*, p. 1969).

quasi dimenticato, il 15 aprile del 1936 nella borgata istriana, dove si conserva ancor'oggi la tomba di famiglia e la lapide a lui dedicata³⁹.

Quanto avesse significato il rapporto epistolare del Morteani con Tomaso Luciani, riesce agevole indicarlo anche sulla scorta della sola lettura di queste otto lettere che qui si pubblicano. L'albonese era a contatto continuo con i patrioti istriani già da lunghi anni ed essi venivano molto di frequente a visitarlo in Italia (il più a Venezia) dove in pratica si era rifugiato già a partire dal 1861, dopo aver concorso in maniera determinante a preparare la manifestazione squisitamente separatista della "Dieta del Nessuno", con la quale l'Istria aveva rifiutato di mandare deputati a Vienna, "ritenendo che il destino italiano dell'Istria si sarebbe attuato in brevissimo tempo"⁴⁰. Conclusosi così questo primo periodo di attività svolta in Istria, il Luciani si dedicò ad un'opera indefessa per l'Istria "nell'Italia libera" e, particolarmente agli studi di storia regionale. Si era infatti stabilito a Venezia sin dal 1866, seguendo il "suo desiderio vivissimo di frugare nelle biblioteche e negli archivi, per poter ancor meglio convalidare il diritto d'Italia sull'Istria e sulle terre adriatiche in generale (...), temendo la cieca indifferenza degli italiani che non conoscono la preziosa importanza dei paesi delle Alpi Giulie e dei porti dell'Istria"⁴¹. Avendo

³⁹ MORTEANI, "Nota biografica": "E' incomprendibile come le più importanti riviste storiche e letterarie cui egli aveva collaborato, dopo la sua morte non gli abbiano dedicato nemmeno un piccolo spazio per riconoscergli l'originale valore di studioso. (...) Trieste in particolare in quel tempo gli espresse scarsa gratitudine diffondendo solo qualche comunicato del suo decesso. Sul *Piccolo* del 18 aprile apparve un necrologio a pagamento da parte della vedova e dei quattro suoi figli" (*Ibidem*). La sepoltura (contiene più defunti) si trova nel cimitero di Grisignana (II campo a destra, fila 1 - evidenziata con il nro 7); questa l'epigrafe: [*in alto*: In memoria // dei // coniugi // Nicolò Corva Spinotti // (+23. ? . 86 ?) // e // Bianca de Vergottini // (+?.10.?) // e degli altri cari di famiglia // l'unica figlia e superstita // Teresa // maritata in Morteani // pose 1903 // Maria Cramer vedova Morteani // 15.3.1819 - 25.8.1907 //]; *sotto*: LUIGI MORTEANI // PROFESSORE // DI OPERE STORICHE E GEOGRAFICHE // AUTORE EGREGIO // PRIMO SINDACO DI GRISIGNANA REDENTA // CITTADINO ONORARIO DI MONTONA // E D'ISOLA // NATO A MONTONA 28 - 4 - 1854 // MORTO A GRISIGNANA 15 - 4 - 1936.

⁴⁰ Nel 1859 si combatteva la seconda guerra d'indipendenza italiana; la flotta franco-sarda è nell'Adriatico, Lussinpiccolo è occupata; sulla facciata della chiesetta di S. Andrea di Port'Albona sono conficcate le palle di cannone della flotta. Luciani, che regge il comune di Albona, chiede unitamente ad altri podestà che l'Istria venga a far parte della confederazione italiana: dopo la delusione, la partenza per l'Italia (CORELLI, p. 218).

⁴¹ CORELLI, p. 220.

tuttavia esaurito buona parte del patrimonio avito per dedicarsi esclusivamente alla vita politica, nel 1871 egli fu costretto ad accettare l'incarico di semplice sottoarchivista all'archivio dei Frari, per accogliere di buon grado già nel 1873 quello datogli dalla Giunta provinciale dell'Istria di "cercare negli archivi veneti i documenti riguardanti la storia istriana"⁴².

Da allora furono in tanti a ricorrere al Luciani per informazioni e notizie sui più disparati argomenti provinciali; "appassionato cultore delle patrie memorie, archivista scrupoloso, storico, archeologo, epigrafista, paletnologo (...), scrisse infiniti articoli in giornali e riviste, lasciò lavori documentari e seri"⁴³. I suoi numerosi carteggi, sparsi un po' ovunque, costituiscono oggi una fonte primaria di conoscenza del passato istriano; alla sua morte (1894), infatti, ci ha lasciato una quantità considerevole di lettere da lui ricevute e di copie di scritti da lui spediti⁴⁴, "un'infinità di materiali inediti di carattere storico, geografico, toponomastico, letterario, linguistico, dialettale, folcloristico, notizie biografiche". Tutte queste carte furono acquistate dal conte Eugenio Rota che, nel 1914, le consegnò al Museo Correr di Venezia; esse passarono successivamente a Firenze e quindi a Roma, da dove furono trasferite e donate alla Biblioteca provinciale dell'Istria dopo la Grande guerra⁴⁵. Qui, tra questi preziosi materiali, sono custoditi ancor'oggi gli originali delle missive dell'interlocutore "minore", il prof. Luigi Morteani che deve al maestro albanese l'aver appreso e fatta propria quella capacità (che si fa in lui, di frequente, costante preoccupazione) di trarre dai documenti, oltre alle considerazioni di natura eminentemente storiografica, anche quelle d'ordine politico e nazionale.

Infatti, è proprio da questo 'convincimento' che scaturisce la 'tesi' perseguita dal Morteani e da lui suggerita in numerose pagine dei suoi scritti (in particolare il saggio sulle condizioni economiche di Trieste e l'Istria) e che potrebbe essere così riassunta: Venezia, dopo l'iniziale esperienza istriana, si impose una diversa considerazione della Terrafer-

⁴² Cfr. il Doc. 4, del 27 giugno 1884.

⁴³ Egli fu in relazione epistolare con "centinaia e centinaia di persone, a tutti fornisce notizie d'ogni genere; è in corrispondenza con le più spiccate personalità politiche d'Italia; (...) da scienziati stranieri ebbe lodi autorevolissime: il Mommsen lo chiamava *vetus amicus et horum meorum laborum optimus adiutor*, essendo stato suo valido collaboratore nella preparazione del terzo e del quinto volume del *Corpus Inscriptionum latinarum*" (CORELLI, p. 222).

⁴⁴ Anche le preziose minute di risposta alle lettere di L. Morteani che qui si pubblicano.

⁴⁵ CORELLI, p. 222; attualmente il fondo è inserito nelle collezioni della Biblioteca Universitaria di Pola.



Cippo funebre di Luigi Morteani nel cimitero di Grisignana

ma e dell'Oltremare, intuendo la necessità di costituirvi uno stato territoriale, “non per volontà di dominio ma per ragioni di convenienza militare, oltre che di approvvigionamento e di sicurezza dei traffici marittimi, fluviali e terrestri; con ciò si andava affermando il nuovo senso dello stato che avrebbe unito il territorio, i suoi ceti e avrebbe dato slancio alla ripresa economica e finanziaria”⁴⁶; in tal modo Venezia riuscì a mettere un piede su quella terra di cui ambiva il possesso, e che “cercò destramente di ottenere con le arti della sua politica accorta e circospetta”⁴⁷: fu tutto questo che condizionò la *fidelitas* di Pirano, come delle restanti ‘sorelle istriane’. Ma quando la Dominante si piegava sotto il fardello della sua lunga decadenza, Trieste – da tempo divenuta emula perpetua di Venezia, vi si sostituì, poiché più agile, più giovane, borghese; da allora fu Trieste il nuovo punto di riferimento per tutta l’area regionale, per l’Istria in particolare, e divenne in tal guisa la ‘capitale’ economica, politica, morale, culturale e civile del territorio. Nel secondo Ottocento, con l’Istria e Trieste sospese tra l’universo austro-ungarico e i richiami della sempre più insorgente ‘redenzione’, queste affermazioni riproponevano interpretazioni storiografiche viepiù supportate dal linguaggio politico-nazionale allora in uso, non solo nelle riflessioni di Luigi Morteani.

⁴⁶ RADOSSI, *Monumenta*, p. 15, nota 8.

⁴⁷ CAPRIN, I, p. 77.

Il carteggio

Illustrissimo Signore⁴⁸

Incoraggiato dall'esimio nostro storico De Franceschi, mi presento a V. S., supplicandoLa di alcune informazioni che mi sarebbero indispensabili per un mio lavoro su Pirano che sto per condurre a termine. Sono persuaso che nessuno potrebbe giovarmi meglio di V. S., la cui attività e gentilezza sono ben note a tutti noi istriani, e perciò mi fò coraggio d'importunarLa.

Il De Franceschi nelle sue *Note storiche* asserisce che il Goina⁴⁹ dovette allontanarsi da Pirano, perché amico di P. P. Vergerio⁵⁰ e sospetto quindi di protestantismo (pag. 293)⁵¹. Lo stesso Vergerio, prima di apostatare⁵², in una lettera diretta a M. Carnesechi (Cesare Cantù: *Ritratti d'Italiani illustri*, pag. 345) soggiunge che il Luteranismo si era "attaccato ad un castello nominato Piran, dove pubblicamente alcuni ribaldi andavano contaminando gli animi delle semplici persone ... e che alcuni di quei scellerati di Piran sono stati chiamati a Venezia per questa causa".

Siccome la lettera suddetta è scritta nel 1534, precisamente in un'epoca in cui a Pirano fervevano de' dissidi cittadini, così avrei bisogno di conoscere da V. S. se, fra i

⁴⁸ Nell'angolo superiore sinistro, a matita, la nota di T. Luciani: "Morteani"; alla destra tre date "20/5/84; 6/6/84; 27/6/84", presumibilmente relative a tre successive risposte con invio di materiale d'archivio e di notizie (?).

⁴⁹ Il Morteani dedicherà, nelle *Notizie storiche*, ampio spazio alla vicenda che vide coinvolto in un processo per eresia G. B. Goineo, illustre personaggio piranese, unitamente al fratello Nicolò e ad altri, grazie anche ai documenti in copia che gli venivano inviati da T. Luciani, dai fondi dell'Archivio veneziano (cfr. il Doc. 10); e ne rende testimonianza affermando che le "Notizie [sono] tratte dall'archivio di Venezia. Io le devo alla somma cortesia dell'illustrissimo cav. T. Luciani, al quale porgo i miei ringraziamenti particolarmente per quella serie di documenti processuali ch'ebbe la bontà di comunicarmi" (MORTEANI, *Notizie*, p. 68).

⁵⁰ Per notizie storico-araldiche sul casato iustinopolitano, cfr. RADOSSI, *Monumenta*, p. 408-415.

⁵¹ "Brutti tempi erano quelli e pericolosi specialmente pei non pochi amici di P. P. Vergerio, per ciò solo sospetti, vigilati, molestati, sicchè Ottoniello Vida da Capodistria, *Giambattista Goina di Pirano*, ed altri dottissimi uomini trovarono consulto di allontanarsi per qualche tempo dalla patria" (DE FRANCESCHI, *cit.*).

⁵² Mentre il Flaccio "abbracciò di sua volontà il luteranesimo, altro grande ingegno, Pietro Paolo Vergerio di Capodistria vi fu spinto da malevoli avversari. Insigne giureconsulto a Venezia, fattosi poi prete, fu pe' suoi talenti e destrezza adoprato dai papi Clemente VII (1532) e Paolo III (1534 e 35) in qualità di nunzio a Vienna e presso i principi della Germania, per appianare le controversie con Lutero. Nel 1536 venne eletto vescovo di Modrusa in Croazia, ma ancor nello stesso anno trasferito alla sede di Capodistria. Anche negli anni seguenti sino al 1542 venne impiegato in parecchie importanti missioni politico-ecclesiastiche. Volendo però egli togliere alcuni abusi e superstizioni vigenti nella sua diocesi, si attirò l'avversione dei frati zoccolanti e di alcuni influenti suoi concittadini, fra cui primeggiavano l'inquisitore Grisoni ed il celebre letterato Girolamo Muzio, uomo ambizioso, passionato oltre modo e fanatico in religione, s'affaticavano di mostrare [*i suoi atti*] intinti di luteranismo, venne accusato, inquisito, e sospeso dal suo ufficio episcopale (1549)" (DE FRANCESCHI, p. 293).

11/84
E
24/84
E

Illustrissimo Signore.

Non trovo parole atte ad esprimere a V. S. la mia gratitudine e riconoscenza per la somma gentilezza adimostatami col inviarmi un sì prezioso documento che mi fece aprire gli occhi su molte cose interessanti dell'epoca della riforma a Pisanò, tanto più che poco o nulla mi è risultato dalla ricerca fatta ne' numerosi documenti di questo archivio.

Nel prossimo Archeografo Piestino comparirà la prima parte del mio lavoro intitolato: *topoge storica della città di Pisanò fino alla dedizione*. In seguito verrà la continuazione; e non mancherò di far calcolo d'ogni preziosa notizia che V. S. vorrà comunicarmi, perchè tutto ridonda ad onore della nostra provincia, della cui storia noi dobbiamo andare superbi.

Aggradisca i miei ringraziamenti e mi creda

a V. S.

Pisanò, 10 Giugno 1884.

obbligato
Luigi Morteani

processi incomminati contro Istriani dalla sacra inquisizione, vi si trovi qualche cenno relativo al Goina ed ad altri piranesi⁵³.

Nella quantità di documenti che rovistai nell'Archivio comunale non trovai che un leggero accenno in uno del 1578, in cui il partito popolare veniva tacciato dal partito de'nobili di "sofistaria, fariseismo, ugonismo"⁵⁴ (!) e "paganismo"⁵⁵, espressioni incerte per trarne una giusta conseguenza, dal momento che in nessun altro documento o processo mi fu dato di poter rilevare qualche cosa relativa al Goina⁵⁶ od altri piranesi.

Approfitto ancora della bontà di V. S. per avere un altro schiarimento che mi sarebbe necessario pel mio lavoro. Ho inteso che nel "Segretario delle voci" si trovano indicati i nomi di tutti i podestà veneti: e dubitando che nella mia lista vi sieno delle inesattezze, vorrei pregarLa perché mi sapesse dire qualche cosa in proposito o mi volesse far copiare la lista di costì in ordine cronologico.

Sono certo che V. S. mi perdonerà per la briga che Le reco; e resto fiducioso ch'Ella vorrà venir in aiuto ad un istriano che con amore si è dato allo studio della storia patria. La supplico di accettare i miei ringraziamenti.

di V. S.

Pirano, 28 Aprile 1884.

umilissimo servitore
Luigi Morteani
prof. alla scuola reale sup.

⁵³ Certamente il più importante seguace delle dottrine di P. P. Vergerio fu il medico e letterato piranese G. B. Goineo (*Goina*) – che il Morteani definisce "il più glorioso rappresentante delle nuove idee" e che il "5 luglio del 1550, in seguito al processo incomminato contro di lui dall'inquisizione del Santo Ufficio, fu bandito da tutte le terre e luoghi della repubblica. (...) Il Goineo fu invitato a Venezia al Santo Ufficio, ma dovette ritardare la partenza, perché a Pirano avevano bisogno dell'opera sua, essendo scoppiata l'epidemia. Alle ripetute istanze del Goineo, il podestà Molino gli accordò il permesso di recarsi nella capitale, pregando contemporaneamente di lasciarlo presto in libertà. (...) Gl'inquisitori, volendo essere con lui miti, gli assegnarono in luogo di carcere una casa presso il ponte S. Angelo, in cui abitava suo fratello Nicolò. (...) Durante il lungo e minuto esame, il Goineo risponde francamente punto per punto [*sostenendo che*] la maggior parte delle cose imputategli le aveva dette in conversazioni e discussioni accademiche con religiosi. (...) Tutto ciò non valse a salvarlo dagli artigli dell'inquisizione e prevedendo il tenore della sentenza se ne partì da Venezia, percorrendo tutto il Belgio e la Germania, dove morì in mezzo ai protestanti". Il fratello Nicolò, da parte sua, fu "incolpato di astenersi dagli uffici divini, d'ingiuriare preti e frati, di avere relazioni con donne maritate, di non osservare le vigilie, di conversare cogli Ebrei".

⁵⁴ Nel senso che è fautore del partito ugonotto che aderiva allo spirito della riforma protestante, espresso anche dagli Ugonotti.

⁵⁵ Cfr. anche MORTEANI, *Notizie*, p. 72.

⁵⁶ Ecco una parte della sentenza di bando trascritta da T. Luciani: "(...) Joannes Baptista Goineo medicus in loco Pirani propter haereticas pravitates per ipsum tentatas, dictas, et seminatias in loco Pirani (...) per sententiam deffinitivam fuit perpetuo bannitus ab Inclita civitate Venetiarum, ac ab omnibus terris, et locis Illustrissimi Dominij Venetiarum, tam a parte terrae quam a parte maris (...)" (MORTEANI, *Notizie*, p. 68).

Illustrissimo Signore⁵⁷

Non trovo parole atte ad esprimere a V. S. la mia gratitudine e riconoscenza per la somma gentilezza addimostratami coll'inviarmi un sì prezioso documento⁵⁸ che mi fece aprire gli occhi su molte cose interessanti dell'epoca della riforma di Pirano, tanto più che poco o nulla mi è risultato dalle ricerche fatte ne' numerosi documenti di questo archivio⁵⁹.

Nel prossimo *Archeografo Triestino* comparirà la prima parte del mio lavoro intitolato: *Notizie storiche della città di Pirano fino alla dedizione*⁶⁰. In seguito verrà la continuazione; e non mancherò di far calcolo d'ogni preziosa notizia che V.S. vorrà comunicarmi, perchè tutto ridonda ad onore della nostra provincia, della cui storia noi dobbiamo andare superbi.

Aggradisca i miei ringraziamenti e mi creda

a V. S

Pirano, 10 Giugno 1884.

obblig.mo
Luigi Morteani

Illustrissimo Signore

Non mi fu possibile di rispondere a V. S. perchè mi trovavo assente da Pirano. Le sono obbligatissimo pe' documenti sui processi del Santo Ufficio a Pirano e La accerto che un più bel dono non mi si poteva fare: le mie parole non bastano ad esprimere a V. S. la mia gratitudine, perchè conosco quanta perdita di tempo e quanta pazienza esige la copiatura di simili documenti.

L'intenzione di V.S. di proporre alla Giunta la copiatura di tali carte mi piace moltissimo e ne godo, perchè conosco di persona il sig. Dr. Amoroso⁶¹, al quale mi rivolgo ne' momenti in cui ho bisogno d'un appoggio o consiglio, laonde V. S. farà cosa

⁵⁷ Nell'angolo superiore sinistro l'annotazione del Luciani "R[*icevuta*] 11/6/84" (va rilevata per questa missiva, come per tutte le successive, la rapidissima consegna della lettera al destinatario); alla destra la data di spedizione della risposta "27/6/84".

⁵⁸ Infatti, il 6 giugno 1884 il Luciani gli aveva trasmesso con lettera (vedi la minuta di T. L.) "(...) copia di un documento che risponde a molti dei suoi quesiti".

⁵⁹ Cfr. il contenuto del Doc. 9.

⁶⁰ *AT*, nuova serie, vol. XI, fasc. 1-2 (1885).

⁶¹ Andrea Amoroso, di famiglia piranese, fu avvocato e archeologo (Rovigno, 1829-Parenzo, 1910). Per parte di madre era nipote del poeta Pasquale Besenghi degli Ughi. Compi gli studi a Trieste, Udine e Graz. "Fu tra i capi del partito astensionista del 'Nessuno', successivamente deputato, assessore e vicecapitano provinciale. Attivo dovunque a sostegno degli interessi linguistici, culturali ed economici degli italiani, fondò l'Istituto agrario provinciale e l'Istituto di credito fondiario, fu tra i fondatori del settimanale *L'Istria* e della Società istriana di archeologia e storia patria. Oltre a studi giuridici ed economici, si dedicò a studi di archeologia cristiana" (CELLA, *Piccola*, 16). Si interessò allo studio dell'archeologia della preistoria, dell'età antica e paleocristiana; fu direttore del Museo

buona ad offrire le copie all'Archivio prov. di cui in ogni momento mi potrò servire. Pur troppo però, in causa dell'avvenuta soppressione della scuola reale di Pirano, dovrò abbandonare la provincia per cercarmi altrove un posto⁶²; e sarà molto probabile ch'io venga trasferito a Trento già col prossimo Ottobre. In questo caso non mancherò di passare per Venezia e presentarmi a V. S., che ricordo molto bene, quando giovanetto studiava a Capodistria, ove ebbi la fortunata occasione di vederLa per la prima volta.

RingraziandoLa ripetutamente di tutto e raccomandandomi alla Sua benevolenza, resto sempre pronto a' servigi di V. S.

Pirano, 2 luglio '84.

l'obblig.mo
Luigi Morteani

Illustrissimo Signore⁶³

In tutto fretta La partecipo che oggi sono stato nominato a professore di storia al Ginnasio comunale. L'illustre suo amico mi appoggiò con tutta energia dopo essersi formato un concetto esatto del mio carattere e delle mie prestazioni⁶⁴. Non trovo parole per esprimere a V. S. la mia gratitudine: e sono persuaso che senza la Sua valida raccomandazione non sarei riuscito mai a riportare vittoria sopra quattordici concorrenti.

Accetti i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda di V.S.

Trieste, 7 / 2 '85.

l'obblig.mo
Luigi Morteani

archeologico di Pola sin dalla sua fondazione (1884). Eseguì numerosissimi scavi a Pizzugghi (?), Vermo ed a Parenzo (studiò in particolare l'Eufrasiana) (AA. VV, *Istarska*).

⁶² Fortunatamente, invece, il Consiglio comunale di Trieste gli affidò la cattedra di storia e geografia presso il Ginnasio superiore comunale, incarico che ricoprì sino al 1908.

⁶³ Nell'angolo superiore destro l'appunto di T. Luciani: "8/2/85", cioè la data di ricevimento della missiva.

⁶⁴ Infatti, il 6 febbraio 1885, "nella seconda seduta segreta convocata appositamente dal Consiglio comunale di Trieste, (...) l'assessore Slocovich trattò della nomina al posto vacante di professore di storia e geografia presso il Ginnasio comunale (quello che dal 1913 assumerà, tra alterne vicende, il nome di Ginnasio 'Dante Alighieri'). (...) Dopo qualche discussione alla quale presero parte Luigi Cambon, Antonio Vidacovich e Felice Venezian (...), si passò alla votazione. Le schede favorevoli a Luigi Morteani furono 14, quelle per A. Morpurgo pure 14 e quelle per il terzo candidato 13. (...) Si passò a una seconda votazione dalla quale spuntò il nome di Luigi Morteani con 23 voti su 39".

Illustrissimo Signore⁶⁵

Avendo intenzione di ampliare le mie notizie sul tempo della Riforma a Pirano aggruppandola intorno alla persona di G. B. Goineo, mi permetto di chiederLe un consiglio ed alcune informazioni in proposito, persuaso ch'Ella vorrà perdonarmi questo nuovo disturbo che Le reco. Vorrei adunque ch'Ella mi dicesse francamente se è possibile di trovare altre notizie su G. B. Goineo, cioè sui suoi studi, sulla sua attività e sulla sua morte, oltre di quelle già conosciute⁶⁶. Desidererei inoltre ch'Ella mi desse ulteriori informazioni sui processi riguardanti Pirano e precisamente sui seguenti:

1)	№ 22 -	Bruzzoli Antonio ed altri a	Pirano	-№	delle pezze	164
2)	“ 45 -	Cristoforo detto il gobbo	“	“	“	2
3)	“ 101 -	Pirano Comunità	“	“	“	26
4)	“ 104 -	Preto Alvise prete	“	“	“	1
5)	“ 105 -	Preto de Alvise; v. Bruzzoli	-	-	-	-
6)	“ 135 -	Tisano frate Valenzo	“	“	“	10
7)	“ 137 -	Toracelli f. Valenzo	“	“	“	3
8)	“ 144 -	Venier Antonio	“	“	“	17

Tutti questi li trovai notati negli *Atti e Memorie della Società di storia patria* - vol. II., fasc. I° e 2°. Forse dalla lettura di questi processi si potrebbe rilevare più estesamente le condizioni di Pirano al tempo della Riforma, trovando qualche nuova notizia sui fratelli Goineo⁶⁷.

Occupato come sono non posso venire a Venezia per fare gli studi in proposito; ed ho pensato di ricorrere alla di Lei bontà ed alle vaste cognizioni ch'Ella ha sulla nostra storia, pregandoLa di dirmi se è possibile di procurarsi copia di questi processi, indicandomi un presso a poco la spesa che dovrei incontrare. Se i suddetti atti contengono qualche cosa d'importante, sarei pronto a procurarmeli, giovandomi del Suo valido appoggio.

Adesso mi trovo impegnato a metter assieme alcune notizie storiche su Isola⁶⁸ per incarico della nostra società che desidera premetterle alla pubblicazione dello statuto d'Isola - Codice del 1360 -, ma pur troppo le notizie ed i documenti che conosco sono ben poca cosa per dare un lavoro di qualche importanza. Il suddetto statuto manca di oltre 100 capitoli del terzo libro. Non sarebbe forse possibile di trovarli costi?

Attendo con ansietà le Sue dotte informazioni che certamente m'incoraggeranno alla continuazione de' miei lavori e Le domando ripetutamente perdono di questi nuovi fastidi che Le reco, convinto di trovarlo in Lei che tanto ama gli studiosi di storia patria.

⁶⁵ Nell'angolo superiore sinistro una nota di T. Luciani: "R[icevuta] 17/10/87".

⁶⁶ Quasi certamente il Luciani rispose con un'informazione / lettera di cui ci rimane evidente traccia nel ns **Doc. 14** (vedi), di molto difficile lettura; ma anche il **Doc. 9** offriva parte delle delucidazioni richieste dal Morteani.

⁶⁷ E' l'ultima lettera di L. Morteani al Luciani sul tema della Riforma a Pirano.

⁶⁸ L. MORTEANI, *Isola e i suoi statuti*, Parenzo, Coana, 1889; ma lo studio era uscito in precedenza nelle pagine dei voll. III, IV e V (1887-1889) degli *Atti e memorie della società istriana di archeologia e storia patria*.

Accetti i miei saluti e quelli di mia moglie e mi creda col più sentito rispetto
di V. S.

obblig.mo

Luigi Morteani

ginnasio comunale

Trieste 16/10 '87.

Illustrissimo Signore

La ringrazio tanto pegli auguri inviati con quella cortesia che la distingue: mi rincresce d'essere stato prevenuto, ma aspettava di farlo pel capo d'anno, come di solito⁶⁹. Le desidero tutto il bene possibile, facendo voti ch'Ella si conservi a lungo a consolazione di noi istriani che desideriamo il 1888 quale apportatore di una nuova era, più felice della presente. Mia moglie vuole esserLe ricordata, presentandoLe i suoi auguri.

Approfitto di questa occasione per dirLe che dubito che una mia lettera, a Lei diretta due mesi sono, sia andata smarrita. Con questa La pregava d'informarmi se quei processi di luteranesimo, riguardanti alcuni Piranesi, contenessero cose importanti da farne uno studio sullo sviluppo della riforma in quella città, prendendo come base del lavoro la vita del Goineo, intorno al quale avrei avuto intenzione di occuparmi, investigando nuovi documenti in proposito. Le ripeto adunque questa domanda, supplicandola di scrivermi ancora quello che si dovrebbe spendere per avere la trascrizione esatta de' sudetti processi da qualche copista di codesto archivio. Nella mia lettera l'avvertiva anche d'essere impegnato con un lavoro su Isola, del quale ho' già spedito una parte a Parenzo pel nostro periodico; ma pur troppo lo statuto originale (1360) non può essere pubblicato per intero, perchè vi mancano molti capitoli del terzo libro. Non si potrebbe forse trovarne una copia a Venezia e così completarlo? Mi dia su ciò qualche informazione e Le sarò gratissimo. Non so se il Dr. Amoro Le abbia scritto in proposito qualche cosa.

Scusi tanto del disturbo che Le reco, e mi perdoni, considerando la mia buona intenzione. Mi conservi la Sua benevolenza, ed accetti in uno a' saluti i miei ripetuti auguri di felicitazione. Con tutta stima.

di V.S.

devot.mo

Luigi Morteani

Trieste 28/12.87.

⁶⁹ Il Morteani sembra non aver coltivato un particolare rapporto con la Chiesa in genere, donde forse questo suo privilegiare per gli auguri il Capodanno (?).

Illustrissimo Signore⁷⁰

Nell'ultimo numero della *Provincia*⁷¹ (1 maggio) lessi un articolo di Paolo Tedeschi, il quale dà relazione di alcuni documenti importanti pel commercio di Trieste nel secolo scorso; e precisamente di una *relazione* de' Cinque Savi' del 1769 conservata nella busta 227 di cotesto Archivio – documento questo dal quale si possono conoscere le merci che Trieste importava ed esportava. Siccome io sono impegnato in un lavoro sulle condizioni economiche di Trieste e l'Istria nel sec. scorso⁷², che devo terminare alla fine del mese corr. pel programma del ginnasio, avrei bisogno di conoscere più esattamente il movimento delle merci, per cui non posso far a meno d'importunarla supplicandoLa di aiutarmi in questo riguardo.

La prego adunque di farmi trascrivere da qualcuno le notizie più importanti che il sudetto documento contiene sul movimento commerciale di Trieste. Le sarò oltremodo grato se Ella me le potrà procurare in brevissimo tempo⁷³.

Perdoni per questo nuovo disturbo che Le reco ed accetti i miei ringraziamenti
Colla massima stima.

di V. S.

devot.mo

Trieste 7/5 '88.

Luigi Morteani

⁷⁰ Nell'angolo superiore destro, alcune annotazioni di T. Luciani relative evidentemente alla data (date) di ricevimento della lettera: "9/5; 12/9/88. Spesa pagata lire 20 [*soprattassa postale?*]. Sabato 17/588".

⁷¹ Recte: *La Provincia dell'Istria*.

⁷² Si tratta dell'opuscolo in ottavo di 41 pagine (di L. Morteani), *Condizioni economiche di Trieste ed Istria nel secolo XVIII. Studiate dalle relazioni dei Podestà Capitani di Capodistria*, Trieste, Tipografia del Lloyd, 1888; il testo fu inserito anche nel *Programma del Ginnasio comunale superiore di Trieste*, dove l'Autore era docente di storia. P(aolo) T(edeschi) – certamente non facile agli elogi a scritti ed autori regionali (ad es. B. Benussi!) - così riassumeva il saggio nella *Provincia*, a. XXII, n. 21, del 1 novembre 1888: "(...) Il capitolo primo serve d'introduzione a dire delle condizioni di Trieste nel principio del secolo. (...) L'autore si rivolge nel secondo capitolo a considerare lo stato economico dell'Istria, dando ad ognuno il suo, senza ripetere le volgari accuse lanciate con ingratitudine dalla parte slava ma anche senza inutili panegirici di uno stato illustre [*la Serenissima*] ma allora decaduto. (...) Nel capitolo terzo ritorna a Trieste per dire del suo movimento commerciale e dello stato economico, desunto specialmente dalle relazioni al Senato di Enrico Dandolo Podestà e Capitano di Capodistria. (...) Tutte queste ricerche e tabelle, con lucido ordine esposte, rendono lo studio del bravo Morteani molto importante".

⁷³ Evidentemente il Luciani accolse la pressante richiesta del Morteani, se già il 1 novembre di quell'anno P. Tedeschi poteva scrivere la nota sul saggio apparso nel *Programma del Ginnasio comunale superiore di Trieste*, nel venticinquesimo di fondazione dell'Istituto.

Illustrissimo Signore⁷⁴

Le sono oltremodo grato per la bellissima raccolta delle Tradizioni popolari albonesi⁷⁵ ch' Ella ha voluto presentarmi a mezzo la tipografia Cobol di Capodistria. Grazie infinite adunque per questo importantissimo studio che aiuterà non poco quello del prof. Vatova⁷⁶, il quale farà opera degna di lui raccogliendo e presentando con metodo comparativo ciò che vale più di tutto a provare l'italianità della nostra provincia.

Approfitto di quest'occasione e vengo a pregarLa, affinché Ella volesse aiutarmi nella mia pubblicazione della Storia di Montona⁷⁷, incominciata nell'*Archeografo triestino*. Vorrei che Ella volesse farmi copiare, a spese mie, qualche documento inedito intorno al bosco di Montona, sul quale tratterò in un capitolo a parte. Mi premerebbe di conoscere quando il sudetto bosco è diventato bene demaniale della repubblica, perchè escludo che il comune ne abbia fatta cessione già al momento della dedizione nel 1278, essendovi documenti posteriori (degli anni 1304, 1334 e 1367) che provano la proprietà assoluta del comune. Ritengo adunque che sia stata una bella usurpazione della repubblica, avvenuta verso la fine del sec. XIV sotto il pretesto di dirigere nel suo interesse l'azienda boschiva. Circa la giurisdizione e amministrazione sono venuto in chiaro; ma se Ella conosce qualche documento inedito ed importante, non manchi di farmelo avere⁷⁸. Nel prossimo *Archeografo* tratterò dell'epoca feudale, delle magistrature venete e degli statuti, riserbandomi di parlare da ultimo della partecipazione di Montona nelle guerre della repubblica, di cui ho raccolto molto

⁷⁴ Nella Biblioteca Universitaria di Pola non risultano esserci lettere di L. Morteani a T. Luciani nell'arco di tempo che va dal 1888 (7 maggio) a questa del 1892. Comunque, visto che in quest'ultima non si ravvisano espressioni che possano indicare una interruzione così prolungata del loro carteggio, si potrebbe supporre che i tasselli 'mancanti' siano andati perduti o si trovino depositati in altra sede, a noi comunque sconosciuta.

⁷⁵ Si tratta del saggio *Tradizioni popolari albonesi*, Capodistria, 1892.

⁷⁶ Cfr. VATOVA, G., *Saggio sui proverbi istriani*, Venezia, 1954 e *Raccolta di proverbi istriani*, Venezia, 1963. "Vatova Giuseppe – Professore nato a Capodistria, morto a Rovigno nel 1938. Valente cultore di studi storici e folcloristici, ha lasciato una importante raccolta di oltre 10.000 proverbi istriani, pubblicata postuma dal figlio Aristocle. Questi è professore di biologia marina e dirige l'Istituto a Taranto, dopo aver lavorato in quello di Rovigno" (CELLA, p. 231). Si veda anche SEMI, p. 342-343. Nell'*Istarska enciklopedija /Enciclopedia Istriana/* non vi è riferimento alcuno a *Giuseppe V.*

⁷⁷ L. Morteani, *Storia di Montona*, Trieste, G. Caprin, 1895, ma uscita precedentemente a puntate nei vol. XVII, XVIII, XIX e XX (1891-1895) n. s. dell'*Archeografo Triestino*. Nel 1864 Pietro Kandler aveva raccolto le sue *Notizie storiche di Montona*, pubblicate dal Municipio nel 1875 in occasione del congresso generale a Montona della Società Agraria Istriana; riferendosi a quest'opera il Morteani, nella breve 'prembessa', precisava: "(...) Io non pretendo certo di dare una monografia completa, perché molte saranno ancora le lacune ed erronea potrà essere la mia interpretazione di alcuni documenti; dichiaro tuttavia di aver fatto il mio meglio col cercare un po' d'ordine nello sviluppo, collo studiare i documenti numerosi pubblicati dopo il 1875, col rovistare negli archivi municipale e parrocchiale e col servirmi delle determinazioni del Consiglio e degli Statuti che sono ancora inediti" (MORTEANI, *cit.*).

⁷⁸ Non ci è noto se e quanto T. Luciani sia riuscito a soddisfare le richieste di documenti avanzate dal Morteani. Resta comunque il fatto che il corposo capitolo su "La foresta di Montona" comprende ben 25 pagine (p. 163-187), suddivise nei seguenti sottotitoli: "Stato presente", "Storia del bosco", "Giurisdizione" e "Amministrazione".

materiale; ma se in cotesto archivio vi fossero delle relazioni dei podestà di Montona, specialmente di que' tempi che hanno maggiore importanza nella storia della provincia, sarei desideroso di procurarmele in qualche modo.

Perdoni questo disturbo e non dimentichi di continuarmi la Sua benevolenza di cui mi sento tanto onorato.

La riverisco e colla massima stima mi dico

di V. S.

l'obblig.mo
L. Morteani

Trieste 24/5 '92.



Cartolina postale indirizzata a Tommaso Luciani a Venezia

*Minute di lettere, annotazioni e trascrizioni
di documenti di Tomaso Luciani*

Doc. 1. [*minuta di lettera*]⁷⁹

Oggi finalmente posso trasmetterle copia di un documento che risponde a molti dei suoi quesiti. Proseguirò come meglio potrò le ricerche e se mi verrà dato di eruire ancora qualcosa che giovi direttamente al suo scopo, non mancherò di comunicarglielo. Ad ogni modo Le darò relazione del qualunque siasi risultato al più presto possibile.

Aggradisca
6/6/84
Prof. Morteani – Pirano

Dev.mo Suo
T. [*omaso*] L.[*uciani*]

Doc. 2. [*minuta di lettera*]

[Doc. del sec. XVI]⁸⁰

Venezia, 24 giugno 1884

Invio alla patria *Provincia* due documenti che mi sembrano di qualche importanza perché gettano luce non poca sulle agitazioni interne di Capodistria causate dalle lotte religiose che fervevano dal secolo XVI, e perché possono servire anche a raffronti, non infecondi d'utili insegnamenti in altri campi della storia e della cronaca cittadina e provinciale.

Per ciò che riguarda la violazione del sepolcro di G. B. Vergerio⁸¹ vescovo di Pola, morto a Capodistria nel giugno del 1548 ed anche per riguardo a contemporanei avvenimenti luttuosi di tutta l'Istria, può essere utilmente consultato quanto ne scrisse il benemerito Canonico Pietro Stancovich nella biografia del nominato Vergerio (vol. I da pag. 294 a pag. 348), biografia che egli chiude con queste memorabili parole del Muratori: "Omnia suspicionibus plena erant. Quicumque vel leviter quae improbanda erant improbasset, gravem continuo subibat invidiam, quasi internum aliquod foveret haereseos fermentum".

⁷⁹ È la seconda risposta, in ordine di tempo, alla missiva del Morteani in data 28 aprile 1884; l'altra era stata inviata il 20 maggio.

⁸⁰ Si tratta della lettera spedita a *La Provincia dell'Istria* che accompagna e precede i "Due Documenti del secolo XVI" ed il ns **Doc. 3**.

⁸¹ Così il DE FRANCESCHI (*cit.* p. 293): "Giambattista Vergerio, vescovo di Pola, morto nel 1548 a Capodistria prima che Pietro Paolo fosse sottoposto ad inquisizione, venne otto anni più tardi per le insistenti agitazioni dei nemici di quest'ultimo, e specialmente dell'implacabile Muzio, dissotterrato e gettato in mare, solo perché il fratello divenuto protestante, assicurava esserlo stato pure esso Giambattista".

Mutatis mutandis altrettanto si potrebbe dire parmi d'altri tempi e d'altre questioni, locali e generali.

Il mondo è vecchio e tal fu ognor suo modo! *Tiremm innanz* Ecco i due documenti⁸².

T. [omaso] L.[uciani]

Doc. 3 [*trascrizione di documento d'archivio*]

1884. giugno⁸³

Archivio di Stato di Venezia. Santo Uffizio. Processi Busta 4 (fascicolo segnato 1556 – Pietro Paolo Vergerio – Aurelio Vergerio).

Da due esemplari in copia in fogli volanti.

Di fuori – “Al Clarissimo Podestà et Capitano di Capodistria degnissimo come figlio – In materia di far scancellar lo Epithafio di [Paulo] G. B. Vergerio sopra suo monumento esistente 1570.”

Di dentro –

“Magnifice tanquam frater!

Habbiamo vedute le sue, le quali ne sono state gratissime et di molta consolazione vedendo il buon animo et ardente zelo, che la M. V. ha verso le cose della santa Fede et Religione catholica, benché per inanti questa sua intentione a noi sia stata veramente, et chiaramente notoria. Hora mo havendo inteso che la M. V. habbia dato il suo consenso al Reverendissimo Episcopo per far levar fuori del monumento l'ossa del corpo del quondam G. B. Vergerio⁸⁴ heretico maledetto, et che le lettere dell'Epithafio descritto sopra esso monumento sono state scancellate, commendiamo grandemente la M. V. - Et perché anco desideriamo si come è conveniente, che sia totalmente delimitata et estinta ogni sua insegna in qualunque luogo⁸⁵ si trovasse perché non rimanghi alcuna memoria di esso Vergerio, la M. V. sarà contenta in particolare di far levar via la Mitria et ogni altra insegna del predetto Vergerio, la quale al presente si

⁸² Cfr. il **Doc. 3** e l'articolo “Due Documenti del secolo XVI”, in *La Provincia dell'Istria*, a. 1884, n. 14, p. 115-117.

⁸³ Data di trascrizione e di invio del documento a L. Morteani ed al periodico *La Provincia dell'Istria*.

⁸⁴ Nella versione pubblicata nella *Provincia*, vi è qui aggiunta una lunga nota sullo scambio dei nominativi *Paulo / Gio: Battista*.

⁸⁵ Credibilmente l'unica testimonianza lapidea ‘Vergeriana’ sopravvissuta alla furia lapidica in tutto il territorio istriano, sembra essere l'ampia lastra epigrafa collocata sulla facciata principale della chiesa dei ss. Cosimo (Cosma) e Damiano di Fasana, recante due stemmi (ambidue scalpellati, ma ‘riconoscibili!’): il più alto, episcopale, appartenuto verosimilmente al vescovo polese *Giambattista Vergerio* (1532-1548), ‘presunto eretico’ (poiché, come il fratello, avrebbe condannato il sacramento della penitenza o confessione e ritenuto inesistente il purgatorio); quello più in basso probabilmente al rettore veneto coevo di Pola, Daniele Querini (1540-1541). Tra i due blasoni, una cartella accartocciata, cimata di svolazzi, con iscrizione, non danneggiata. Cfr. RADOSSI, *Notizie*, p. 365-368.

trova sopra la porta della casa del nepote di esso Vergerio.

Perciocché questo essemplio darà ad intendere agli inimici et ribelli della Santa Chiesa Catholica quanto son in obbrobrio al mondo, et che però meritamente debbono esser esclusi et estinti, et vivi et morti dal consortio de viventi, et che all'incontro li Catholici et buoni Christiani sono degni di ogni honor et di eterna memoria. Et Iddio benedetto conserva in ogni tempo la M. V. nella sua santa gratia.

Di Venetia à XX di Febraro del LXX.

Giulio Contarini Procurator di S. Marco,

Alvise Mocenigo Kavalier et Pr.,

Paulo Thiepolo Kavalier,

Deputati al Santo Officio della Sacra Inquisitione di Venetia.

Pre Gio. Battista Ghislon Cancelier m.p.”

* Evidentemente è un errore di copista, deve dire *Gio. Batta. V.i Stancovich*, Biografie. [Nota di T. Luciani, apposta a pie' di pagina della trascrizione].

Stando all'elenco del Kandler⁸⁶ nel 1570 potrebbero esser stati Podestà tanto Sebastiano Marcello quanto Antonio Querini, o Andrea Giustinian.

Nell'Archivio di Stato di Venezia Serie I.U.P. (?) esistono due esemplari della presente lettera e in tutte due è scritto *Paolo*. Un errore di copisti troppo evidente.

Gio. Batta Vergerio è morto a Cap. o a Pola nel giugno 1548 ed è sepolto in quella cattedrale. Pietro Paolo già Vescovo a Capodistria morì ai 14 ottobre 1565 in Tubinga e fu sepolto nella chiesa di S. Giorgio di detta città. In questa lettera non poteva trattarsi che di G. B. V. – Stanc⁸⁷.

Doc. 4. [minuta di lettera di T. Luciani]⁸⁸

[Prof. Morteani]

27/6/84

Ritorno a lei un po' più tardi di quanto mi ero proposto (avevo sperato), ma lieto di poterLe offrire quasi a scusa altri documenti che non possono non giovare grandemente al nobile assunto che Ella si è imposto di portar rinnovato lume nelle istorie della patria provincia.

Per riuscire a questi documenti alla copia (???) che ho dovuto sfogliare non poche scartoffie e impiegare non poco tempo, ma ne sono lieto ripeto, perché più non mi sieno ignoti; così spero di averla impegnata a svolgere l'interessante argomento (...). Per Lei sarà indispensabile aver sott'occhio gli esami di tutti i 98 testimoni assunti

⁸⁶ Cfr. KANDLER, *Indicazioni*, p. 149.

⁸⁷ Ne *La Provincia dell'Istria*, al testo della 'Lettera', è aggiunta una *Nota* diversa nei contenuti rispetto alla presente.

⁸⁸ È a risposta di T. Luciani allo scritto del Morteani del 10 giugno 1884.

dall'Inquisitor Grisoni⁸⁹, e quindi il processo fatto al Goineo⁹⁰ – che pure esiste nella sua parte essenziale; ma la copiatura di questo complesso di carte esige troppo più tempo che io non possa disporre senza mancare ad altri positivi doveri. Però sono talmente desideroso di aiutare l'opera Sua, che ho ideato il modo di facilitarLe la cognizione anche di questi.

Ne scriverei alla Giunta provinciale⁹¹ per proporlene la copiatura per l'archivio, persuasi di proporre cosa utile agli Studi Storici provinciali, anche indipendentemente dallo studio particolare ch'ellasta elaborando sopra Pirano. Una volta che sieno a Parenzo, Ella penso potrà facilmente vederle e farne estratti o copiarle. Resteranno ancora qui altri documenti che gioverebbe forse sieno parimenti da lei veduti, ma questi sono tutti subordinati ai primi, ed ella recandosi per 8 o 10 giorni a Venezia, potrebbe farsene lo spoglio a suo piacere.

Mi risponda, prego, su quanto le propongo a mia regola, aggradisca intanto la mia buona intenzione di giovare il suo studio entro ogni limite a me possibile.

Ella mi domandava anche la lista dei Podestà di Pirano come nel *Secretario alle Voci* per farne confronto con la lista ammassata da lei, e rettificarla, occorrendo. Non mi è facile compiacerla. Il *Secretario alle voci* non è già un registro netto e chiaro distinto, ma in gran parte è una selva di nomi, e non sempre è chiaro quale dei molti proposti o notati sia per aver effettivamente adempiuta la carica – (...) tempo e pazienza. La pazienza l'avrei trattandosi di cosa istriana, ma il tempo mi fa assolutamente difetto. Quando viene qui porti presso la sua lista, e l'aiuterò a collazionarla.

Le unisco in chiusa alcune indicazioni sul processo a Goineo⁹².

Aggradisca..

⁸⁹ Per notizie storico-araldiche sul casato dei Grisoni, cfr. RADOSSI, *Monumenta*, p. 216-222. L'Inquisitore qui ricordato, è *Annibale G.*, del quale P. Petronio (cfr. RADOSSI, *cit.*) afferma che fu "gran'ornamento non meno alla famiglia, ch'alla Patria, Dottor Theologo profondissimo, e grandemente amato da Papa Paolo III, e Giulio III, dal quale venne spedito Inquisitor Generale, e Commissario Apostolico nell'Istria contro 'l secondo Pietro Paolo Vergerio. Di quel degno Prelato parlandone il Mutio dice, ch'era candido com'una Colomba, e prudente come un Serpente. (...)". Più preciso, però, lo Stancovich (RADOSSI, *cit.*), di cui ricorda che "fu a Roma per incamminarsi nella carriera degl'impieghi e degli onori, ma dovette abbandonarla, come dice il Muzio, per la gravezza di quel cielo. In patria fu canonico della cattedrale, e nel 1549 commissario per l'eretica pravità. Fu egli che spinto da un'eccezionale zelo di religione, e forse di passione per il primario persecutore del proprio vescovo, che fu poscia l'apostata Pietro Paolo Vergerio. Quanto ardito, e dannato fosse il trasporto del canonico Annibale basterà giudicarlo dal fatto, ch'esso in giorno di domenica alla celebrazione della conventuale invecchiando contro il vescovo, ch'era pure in Capodistria, attribuendo ad esso, perché eretico, i mali tutti, e le disgrazie che soffriva il popolo nella sterilità dei raccolti, nella siccità, e nella mortalità degli animali, fatto sedizioso che obbligò la pubblica autorità del principe a reprimerla".

⁹⁰ Si riferisce all'*Elenco del Doc. 12*, pubblicato dal Morteani in Appendice alle *Notizie storiche della città di Pirano*, quale *Documento F.* – "Processus de Pirano pres: per Ser Franciscum famulum, de mandato Excellentissimorum DD. Capitum Consilij X. Die ven. 8 martij 1549" (MORTEANI, *Notizie*, p. 165-172).

⁹¹ Ma già il 24 giugno 1884 aveva inviato alla "patria Provincia" (cioè al giornale *La Provincia dell'Istria*) i due documenti dei quali il primo si riferisce al ns *Doc. 3* (vedi). Tuttavia, non si hanno riscontri positivi circa gli esiti dell'iniziativa di T. Luciani rivolta alla Giunta provinciale istriana onde coinvolgerla nelle spese di trascrizione sistematica di quanto si sarebbe potuto individuare di "utile" per l'Istria nell'Archivio di Venezia.

⁹² Si tratta degli appunti / annotazioni (4 fogli) di pugno di T. Luciani, rinvenuti tra le carte di questo fascicolo, ma di lettura molto difficile.

Doc. 5. [*minuta di parte di lettera (di L. Morteani), priva di data e di destinatario*]

.....”Come le è noto io sto compilando una storia monografica di Montona. Potrebbe ella scaturire in cotesto Archivio qualche documento, importante e non conosciuto, intorno al suo bosco? Nel caso favorevole me ne procuri copia a mie spese e le sarò obbligatissimo. Mi premerebbe conoscere quando il detto bosco sia divenuto bene demaniale della Repubblica, perché escludo che il Comune gliene abbia fatto cessione già al momento della sua dedizione (1278), essendovi documenti posteriori (degli anni 1304, 1334 e 1367) che provano la proprietà assoluta del Comune. Sospetto dunque che sia stata una bella usurpazione da parte della Rep. avvenuta verso la fine del secolo XIV sotto il pretesto di dirigere nel suo interessa l’azienda boschiva. Circa la giurisdizione ed amministrazione sono venuto in chiaro, ma se può scoprire qualche documento ignoto finora e che sparge nuova luce sulle vicende del bosco non manchi, prego, di farmene fare copia, a mie spese, ripeto. Nel prossimo fasc. dell’Archeografo tratterò dell’epoca feudale, delle Magistrature venete e degli Statuti, riserbandomi di parlare da ultimo della partecipazione di Montona alle guerre della Rep. di cui ho raccolto molto materiale”.

Doc. 6. [*annotazioni e trascrizione di nozioni d’archivio*]

In data X Maggio 1577 di Coriolano (Garsadori) vescovo di Ossero residente in Cherso, diretta al Padre Maestro Marco da Verona Inquisitore Generale nel Serenissimo Dominio di Venetia, a proposito di un Drasio o De Drasa da Cherso accusato di eresia e che perciò sarebbe dovuto essere inquisito e forse mandato a Venezia, trovasi questa dichiarazione. “*Questo Drasio inquisito è figliuolo del Sopracomito della Galea Chersana, il quale per la parentela abbraccia tutta quest’Isola, et per la riputazione et ricchezza del padre è stimato et temuto da tutti, di modo che è difficilissima cosa a trovar testimoni che se li sanno il vero lo voglino deponer contra di lui.*”

Più sotto è detto che “*non fu trovato in Ossero, perché da due giorni se n’è andato a Zara dove è maritato.*”

Da atti relativi a questo ed a consimili processi si rileva che negli anni che precedettero il 1577 furono Rettori ossia Conti a Cherso uno dopo l’altro

il clarissimo Messer Lodovico Memo	- 1560
“ Marchiò Coppo	- 1561
“ Giacomo Lion	
“ Zuane Grimani	
“ Giacomo Zancarol	
“ Marco Venier.	

Nel 1577-78 era Conte di Cherso ed Ossero e di tutta l’Isola il Cl.º Me. Zambattista Mocenigo.

Nel 1550 era Conte Cap.o Alvise Bembo; 1571 L. Rimondo (?).

Dallo stesso gruppo di carte traggio il seguente documento:

“Die 23 Marcij 1578

Convocato et congregato Consilio Nobilium et Pop. ad sonum campanae prout movis est. In quo quidem interfuerunt infrascripti, vide licet.

1. *Clarissimus Dominus Comes et Capitaneus*
2. *Spectabilis Dominus Iacobus Drasa Iudex*
3. “ “ *Petrus Franciscus de Petris, advocatus*
4. *Magnificus Eques Andrianus Bochina*
5. *Spectabilis Dominus Donatus Drasa*
6. “ “ *Lucianus Rodinis*
7. “ “ *Dragogna de Petris*
8. *Dominus Donatus Bocha*
9. “ *Nicolaus de Petris quondam Domini Stefani*
10. “ *Nicolaus Drasa*
11. “ *Stefanus Drasa*
12. “ *Franciscus Donatis*
13. “ *Iacobus Drasa*
14. “ *Marius Drasa*
15. “ *Joanes Drasa de Antonij*
16. “ *Andreas Drasa*
17. “ *Ioanes de Petris Domini Stefani*
18. “ *Matheus Bocha*
19. “ *Antonius Dragogna*
20. “ *Georgius Coll.s quondam Domini Iacobi*
21. “ *Franciscus Dragogna*
22. “ *Andreas Preffici*
23. “ *Marius de Petris*
24. “ *Ioanes Dragogna*
25. “ *Nicolaus Antoniatius Domini Gasparis*
26. “ *Franciscus Bocha Strenui Capitani Marci*
27. “ *Andreas Dragogna*
28. “ *Franciscus Drasa qm Domini Donati*
29. “ *Andreas Doreatis*
30. “ *Georgius de Petris qm Magnifici Equitis Jo. Georgij*
31. “ *Franciscus Drasa Domini Francisci*
32. “ *Matheus Gasich*
33. “ *Franciscus Drasa qm Domini Andree*
34. “ *Nicolaus Dragogna*
35. “ *Franciscus de Moysis*
36. “ *Franciscus Drasa qm Domini Ioanis*

Populares

37. *Mr. (Magister) Ioanes Petrus Zuanassich* [deputato]
38. *Mr. “ Iacobus Sevizuelo (?)* [deputato]
39. *Ser Gaspar de Solis*
40. “ *Ioanes Radocha*
41. *Mr. Antonius Tinctor*
42. *Ser Bartholomeus de Rodinis.*

Il magnifico Messer Giacomo Prefici di Ossero è stato Capitano di Barbana l'anno 1576.

In carte del secolo XVI ho incontrato più volte scritto il cognome de Petris anche Petricio, e Petritio, Petricius e Patricius e Patricio – Petrisso⁹³.

Potrebbe avere importanza la inquisizione rinnovata più volte dal 1550 al 1571 contro Go: Giorgio de Petris o Patricio – Cavalier – apparisce che per qualche tempo s'era ritirato a Fiume e ch'era stato lungamente in Moravia dove aveva poi lasciato il figlio.

Doc. 7. [annotazioni e trascrizione di notizie senza indicazione di oggetto di T. Luciani (?); inizio incompleto]

(...) nel palazzo episcopalenella città di Cherso (...) Drasio della famiglia Drasia figliolo del magnifico Collane Drasio⁹⁴ nobile della città di Ossero è stato denunziato al Vescovo Coriolano Garsadori nel 15 marzo 1577 come sospetto di eresia per aver parlato con poco rispetto del Giubileo e quindi della Autorità Pontificia, dell'efficacia delle indulgenze, delle Messe, della confessione auricolare (?), della SS Eucaristia e della transustanzione del pane nel corpo di Cristo, di non pregare la Madonna e i Santi, per virtù della parole del Sacerdote (???) Pre Zorzi Visentin Arciprete di Ossero.

Su (?) questi particolari sono stati freneticamente e ripetutamente esaminati, prima dal d.to Vescovo coll'assistenza del Conte e Capitano di Cherso et Ossero e di tutta l'Isola Clarissimo Zambattista Mocenigo, e di Zan de l'Aquila Carmellievo (?), nodaro deputato et delegado al d.to Tribunal dell'Inquisitione nella città di Cherso, poi dal Pre Francesco Scrabogna (o Scrabogna) Vicario del Vescovo di Veggia⁹⁵ delegato da Fra Padre M.^o Mario Medici Inquisitor di Venezia qual rappresentante il Santo Ufficio della Inquisizione residente nella Dominante.

Sono stati esaminati:

1. Pre Nicolò Cremenich Canonico d'Ossero
2. Bartolo Drasa qm Messer Iacomo da Ossero
3. Pietro Balarinich (?) q. Pietro d'Ossero
4. Gasparo Scassagni (?) Ser Ant. da Fermo abitante a Ossero
5. Pre Francesco Cilischin detto Osussichio fiol de Iacomo Sacrestan
6. Pre Mattio (Mario ?) Xarevich Canonico di Ospital (?) Ossero
7. Spettabile Mess. Zan Drasa Giudice di Ossero.

(V.di il I Atto – Denuncia).

⁹³ Evidentemente sono le varianti del cognome dei *Patrizio* chersini, il più illustre tra essi essendo il filosofo, letterato, erudito e poeta Francesco Patrizio. (1529-1597); cfr. CELLA, p. 154.

⁹⁴ "Drasio, Collane: Capitano istriano di Cherso. Combatté a Lepanto contro i Turchi (1571) al comando della galea 'San Nicolò' e si meritò l'elogio dell'ammiraglio veneziano Sebastiano Venier" (CELLA, p. 75-76). Nonostante siffatti meriti, il capitano Drasio fu denunziato per eresia sei anni dopo il grande evento navale che aveva messo al sicuro la cristianità, e nel quale egli era stato protagonista di primo piano.

⁹⁵ Sta per 'Veglia'.

Doc. 10. [annotazioni]

L'inquisizione contro Nicolò Goina⁹⁸ da Pirano è stata aperta in Venezia nel novembre del 1579.

L'Atto d'informazione (spedito in copia al prof. Morteani) e segnato Apollonio Apollonio (conservasi all'Archivio nella busta 44 dei Processi del Santo Ufficio in un fascicolo di carte sciolte segnato fuori *Goina Nicolò*). Il fascicolo oltre la detta Informazione diretta come pare al Vescovo di Capodistria, contiene atti di citazione, esami di testimoni di giustizia del Goina, ma non contiene né Sentenza né Abiura dell'Accusato: è un processo imperfetto in modo che non ne appaia l'esito.

Il fasc. consiste di 53 cartelle scritte e in bianco. Come allegato c'è la Sentenza G. B. Goina fratello Medico.

Nella busta 4 sono parti dei processi contro De Apollonio Cristoforo ed Apollonio Antonio coaccusati nel processo contro P. P. Vergerio, poi i processi contro parecchi; il fasc. è segnato col n. 23 - 1558.

Altri, vedi Lista:

- Busta 4, Fornasario Matteo da Pirano – carte 2 – confessione e abiura – 1549.
- De Gardon Medico di Pirano – Confessione e giustificazione, anno 1549 ? Busta 4.
- Prete Niccolò Rossignol 1550. B. 4. - 6 pagg. d'Inquisizione, esami, verifiche.

Doc. 11. [trascrizione di documento d'archivio]

Busta 13. Nel processo Carnesena.

“1556 Die 6. februarij.

Fuit lata sententia definitiva a sacro Tribunali Sanctissimae Inquisitionis per Reverendos Dominum Rocchum Catharecum auditorem Reverendissimi Domini Philippi Archinti Legati Apostolici et magistrum Nicolettum Venetum Inquisitorem Instante (...) D. Blasio Sidineo I. U. D. Procuratore Fiscali Assistentibus Clarissimis deputatis nobili bus vires Dominis Aloysio Foscareno et Bernardo Georgio, absente D. Francisco Michaelae, contra

Ommessa

Dicta due similiter fuit lata sententia contra Joannem Thy(ai)dinum de Pyrano qui

⁹⁸ Queste notizie le Morteani le “doveva alla somma cortesia dell'illustrissimo cav. T. Luciani”, al quale porge i suoi “ringraziamenti particolarmente per quella serie di documenti ch'ebbe la bontà di comunicargli”. (MORTEANI, *Notizie*, p. 68). Nicolò Goineo, fratello del medico, fu incriminato, a seguito dell'informazione data dal padre Apollonio Apollonio il 23 maggio 1579, nella quale lo si accusava di: “(...) *burlarsi* delli Rev.mi Episcopi, Patriarchi et Ill.mi Cardinali, et altri benemeriti Rappresentanti la Santa Sede Apostolica, salutando qualche hebreo; (...) *essere* persona rissosa et scandalosa che cerca di mettere male, di suscitar odii, litigij; (...) *ritener* in casa gran numero di libri prohibiti, et quelli stessi che haveva il fratello heretico”. L'accusatore fornisce, inoltre, un elenco di ben 25 possibili testimoni che, “quando vi andasse il giuramento quelli che le sanno [le ‘cose horribili’] sarebbero astretti a palesarle” (MORTEANI, *Notizie*, p. 174-177).

similes ut supra hereses incurrevat instructus a pessimo heresiarcha Petro Paulo Vergerio, et fuit condemnatum ad abiurandum in ecclesia Sancti Marci Venetiarum, et in ecclesijs Iustinopolitanam et Pyrani cum habito croceo et candella incensa, et quod per annum continuum singulaque prima dominica mensis debeat fare in porta magna ecclesie Pyrani cum candella et corrigia ad collum, et quod in die veneris sancti maneat in porta magna cum candelloto accenso in manibus, et in die sacratissimi corporis Xpi nudis pedibus cum candelloto similiter accenso vadat in processionem cum dicta corrigia ut supra, et in eventum contrafactionis quod moriatur in carcere eligenda et deputata per Sacrum Tribunal.”

Doc. 12. [*trascrizione di documento d'archivio*⁹⁹]

“Testimonij [Pirano 1549]

1. Reverendus D. presbiter Petrus Sarachus Viceplebanus Ecc: Coll: S. Georgij
2. R.e.s D. Pres: Jo: Petrus de Henrico Scholasticus et Canonicus Ecclesie supr.
3. Ser Petrus quondam Andree de Vedurno
4. Bartholomeus qm Ser Iacobi Vicentini
5. Ser Angelus filius Ser Bernardini Buranelli
6. Domina Lucia uxor Nicolai de Castro¹⁰⁰ dicta de Zorzi del Vescovo
7. D. Franceschin uxor S. Silvestri Verzoli
8. R.d D.s Presbiter Bellonus de Bellonis Canonicus in Ecc: S.i Georgij
9. R.d D.s Pres. Georgius Saraccus Substitutus in Ecc: S.i Georgij
10. Ser Galdius qm Preti de Galdio piscator
11. S. Petrus qm Almerici Schlavetti
12. Ioannes filius Ser Georgij de Corso
13. Dominicus filius Magistri Laurentij
14. S. Marquardus qm Ser Bertucij Feroni
15. Marcus q. Petri de Modruzza
16. S. Lappus q. S. Nicolai Foia
17. D. Colotta ux Petri Schiavuzzi¹⁰¹
18. S. Ioannes de Petronio¹⁰² dictus Barchazza
19. Antonius q. Guarnerij de Trani

⁹⁹ Il testo è pubblicato anche in MORTEANI, *Notizie*, alle p. 170-172, quale appendice al “Documento F – *Processus de Pirano pres: per Ser Franciscum famulum (...)*”.

¹⁰⁰ Antica e illustre famiglia di Pirano, discendente dai De Casto capodistriani; castellani di S. Servolo (XVI sec.); conestabili a Raspo e Pinguente (sec. XVI). Famiglia cittadina di Capodistria e di Pirano (1543); Domenico de C. è Pretore di Due Castelli (1700 ca.) (DE TOTTO, “Famiglie”, a. 1943, p. 324).

¹⁰¹ Famiglia di Pirano, oriunda forse di Sebenico (XIII-XIV sec.); un ramo esisteva anche a Pisino, mentre altro si trasferì a Trieste, seppure quest'ultimo si ritenesse “Pyrrhanensis – ad presens habitator Tergesti” (DE TOTTO, “Famiglie”, a. 1949, p. 59 e 150).

¹⁰² Antichissima famiglia istriana, probabilmente di origine romana, ma già nel sec. XIII una delle distinte di Pirano. Furono notai, podestà (a Docastelli), professori universitari, membri di accademie, Cavalieri della Corona d'Austria (DE TOTTO, “Famiglie”, a. 1946, p. 128-129). Sul casato cfr. anche RADOSSI, *Monumenta*, p. 336-337.

20. D. Antonia ux Iacobi Celche
21. Cursius q. S. Ioannis de Cursijs
22. Venerabilis Pater frater Bernardinus de Pirano Ordinis minorum de observantia habitator¹⁰³ in Monasterio Sti Bernardini Pirani
23. Venerabilis P. Fr. Antonius de Spalato Ordinis suprascripti et in questo Monasterio habitante
24. S. Nicolaus q. Preti de Preto
25. Franciscus q. Dominici Fornasarius
26. D. Maria ux q. Francisci de Brazzattis dicta Schiavolina
27. Lucia ux Ioannis dicti Nello de Zoanne
28. Iacobus q. alterius Iacobi Colandi
29. D. Isabetta ux q. S. Georgij de Petronio
30. D. Ioanna ux S. Marquardi de Bertuzzo sive de Feronis
31. D. Maria filia S. Ioannis D'Aldon tertij Ordinis S.ti Francisci
32. D. Bianza filia S. Ioannis D'Aldon
33. S. Angelus q. Iacobi delle Lanze
34. D. Helena ux q. Io: Bocchalarij Justonopolitani hab. Pirani
35. Magister Io: Maria q. M.ri Ludovici Calafà
36. S. Marcus q. S. Nicolai de Naval
37. D. Catherina ux Petri Saracchi
38. D. Mari ux Ser Ioannis del Senno
39. Ioannes q. Petri Schlavoni Iustinopolitanus hab. Pirani
40. D. Iacobus q. D. Nicolai de Mazzucchis Aromatarius
41. Laurentius q. Zuppani de Trani
42. Iacobus q. Donati Tenche dictus Comello Calafà
43. Magister Vincentius q. M.ri Francisci Davanci calafà
44. D. Dorliga filia Andree de Marano
45. Venerabilis Pater Frater Bonaventura de Pirano ad presens Ruigni
46. D. Maria filia Andree de Marano
47. D. Bartholomea ux Philippi Rugerij
48. D. Floretta ux q. Ioannis Malavolte
49. Dominicus q. Basiliji dictus Calcagno
50. D. Catherina relicta S. Petri Bonifacij
51. D. soror Xalda filiaque S. Facij de Bonifacijs tertiji Ord. S. Fr.
52. D. Maria uxor S. Pelegrini del Senno¹⁰⁴
53. D. Paula uxor Gregorij de Cursio
54. Almericus filius S. Ioannis q. S. Georgij de Schlavucijs
55. Catherina dicta Pizzarosto
56. Henricus filius q. Nicolai de Vidal
57. D. Antonia ux. S. Galdiji de Galdio
58. Bertus q. Papi de Fondis¹⁰⁵

¹⁰³ In MORTEANI, *Notizie*, p. 170, questa parola è mancante.

¹⁰⁴ Altro significativo ed antico casato di Pirano, nobile di Capodistria (qui procuratori e vicedomini), estinta verso la fine del secolo XVII (DE TOTTO, "Famiglie", a. 1949, p. 242-243).

¹⁰⁵ Poi *Fonda* (?); antica famiglia piranese. Girolamo F. (1682-1754) fu vescovo di Nonna e di Trau (DE TOTTO, "Famiglie", a. 1945, p. 37). Cfr. anche CELLA, p. 85.

59. S. Ioannes q. S. Preti de Preto
60. Facius filius Ioannis Ricij de Bonifacijs
61. Ioannes filius Iacobi Fraiacomi¹⁰⁶
62. Antonius q. S. Georgij Rossignoli dictus Torello¹⁰⁷
63. S. Georgius q. S. Facij Ricij
64. Nicolaus q. alterius Nicolai Gelfi
65. Thomas qm S. Georgij de Ripa
66. Bernardinus q. Dominici Pisani
67. Mattheus q. Bartholomei Scocipotoch
68. Damianus¹⁰⁸ q. Georgij Cusma
69. D. Catherina ux. q. Henrici Anthonij Petronij
70. D. Bartholomea relicta q. Iacobi Papensis
71. D. Maria ux. q. Ser Nicolai Blagaio
72. D. Isabetta relicta q. Bartholomei Bonifacij
73. D. Marietta ux. Bartholomei Musarotte de Justinopoli hab. Pirani¹⁰⁹ [*Masarotti ?*]
74. D. Maria ux. Georgij Postrizzi (?) [*Postruzzi ?*]
75. D. Lucia ux. q. Georgij Sclavuzzi
76. D. Dominica ux. Antonij Miste [*Mista ?*]
77. D. Catherina ux Nicolai Taidini
78. D. Magdalena relicta q. Ser Nicolai de Mazucchis de Just.i hab. Pirani¹¹⁰
79. S. Rainaldus q. S. Francisci Zanchi de Venetijs hab. Pirani
80. D. Lucia ux. q. S. Almerici de Appollonio
81. D. Maria ux S. Appolonij de Appollonio¹¹¹
82. D.s Almericus q. D.i Ioannis de Petronijs sive Caldanis
83. Almericus q. Dominici de Castro
84. Andreas q. Ioannis Fonde dictus Malavolta
85. D.a Appollonia ex. Iacobi Colandi sive de Bonifacio
86. D. Nicolosa ux. S. Ioannis de Dardis sive de Pitidona (?)
87. D. Ioannes q. D. Dominici de Petronijs
88. D. Catherina ux. Ioannis de Preto
89. D. Lucia ux. Appollonij de Bertucijs
90. D. Aghatha filia S. Iacobi Fraiacobi¹¹²
91. D. Maria ux. Ioannis de Nardo sive del Pero
92. D. Bartolomea ux. q. Magistri Silvestri de Somina (?) sartoris
93. D. Maria ux. magistri Rainaldi calligarij
94. Nicolaus q. S. Thadei de Bonifacio dictus Taidin¹¹³
95. S. Antonius q. Ser Rainaldi Colombani

¹⁰⁶ Successivamente *Fragiacomo*: famiglia di Pirano, aggregata al suo Consiglio nel 1802 (DE TOTTO, "Famiglie", a. 1945, p. 37). Vedi anche CELLA, p.86.

¹⁰⁷ "Tonello" in MORTEANI, *Notizie*, p. 170.

¹⁰⁸ IBIDEM, p. 171 è trascritto "Dominicus".

¹⁰⁹ IBIDEM, mancanti "hab. Pirani".

¹¹⁰ IIDEM, 71, mancanti "hab. Pirani".

¹¹¹ Presumibilmente la medesima persona che presentò denuncia per sospetti d'eresia contro Nicolò Goina (fratello di G. B. Goina – medico), il 23 maggio 1579.

¹¹² Anche *Fraiacomi*, come al nro. 61 di questo elenco.

¹¹³ Cfr. **Doc. 8**.

96. Marquardus filius q. D. Georgij Petronij Clericus
97. D. Pelegrina ux. Philippi de Corso
98. Ioannes q. S. Marci Zamarini

Processus de Pirano pres:
per Ser Franciscum famulum
de mandato Excellentissimorum DD. Cap. Co. X
die Ven. 8. martij 1549.”

Doc. 13 [annotazioni]

Conservasi in copia nell'Archivio Generale di Stato in Venezia e precisamente nella Serie *Santo Ufficio – Processi* – Busta 4 in un fascio di carte sciolte segnate di fuori *Pier Paolo Vergerio – Seven Agostino – Teofanio Odorico*¹¹⁴.

Girolamo Cicogna¹¹⁵ è stato Podestà e Capitano di Capodistria negli anni 1548 e 1549.

Doc. 14 [appunti / annotazioni di T. Luciani (?)]

“Processo contro G. B. Goineo”. [4 fogli, di difficile lettura]

Doc. 15 [dati statistici di T. Luciani (?)]

Inquisiti dal Santo Ufficio
(di Cherso)

1549 Fra Nicolò	Busta 8
1550 De Petris Gio: Giorgio	“ 17
1552 Raser (?) Fra Gio: Batta	“ 10
1552 Radoca (?) Fra Francesco	“ 11
1577 Radagas (?) Paolo	“ 33

¹¹⁴ “Antica famiglia di Capodistria, detta anche *Tofani*, nota dal 1303, ramo dell’omonima patrizia triestina delle tredici casate della Congregazione di S. Francesco del 1246, estinta. Esisteva nel secolo XVI ed è citata dal Manzuoli (1611) come Nobile di Capodistria. *Andrea de Tofanio* viveva a Capodistria nel 1429. *Nicolò Toffanio* era conduttore del dazio di Capodistria nel 1610. *Pietro Trofanio* vice domino di Capodistria nel 1613 c.ca”. Fu rettore di Docastelli *Domenico Teofanio* nel 1527 e 1534. (RADOSSI, “Stemmi di Docastelli”, p. 205).

¹¹⁵ Cfr. RADOSSI, *Monumenta*, p.125-126.

1577 Drasa Draso	“ 41
1577 Drasa Francesco	“ 41
1577 Drasa Giacomo	“ 41
1569 De Prefici Giangiorgio	“ 26

Ossero

1577 De Petris Cristoforo (Pier Frn.co)	“ 41
1577 De Moise Simeone	“ 41
1577 Prefici Giacomo	“ 41
1582 Glavovich Matteo	“ 49

Veglia

1551 Zottinis Nicolò	“ 9
1555 Craia Ippolito	“ 15
1555 Maglio Fra Antonio	“ 13
1558 Toscano Bartolomeo	“ 13
1559 Ungarich Nicolò	“ 15
1566 Craia Ippolito	“ 21
1567 Adriario (?) Teodoro	“ 22
1569 Cicuta Giovanni	“ 27
1576 Bonifaccio Antonio	“ 40
1676 Brusich Lucia	“ 119

Doc. 16 [annotazione]

Fra Baldo Lupatino¹¹⁶ di Albona nell'ultima parlata che fece davanti ai suoi Giudici (12. settembre 1556) disse queste parole rivolto come di solito ai Deputati della Repubblica che assistevano agli esami del Santo Ufficio.

“ (...) io son nato vostro subdito e da parenti vostri fedelissimi, che per resister alle potestà a voi adversarie hanno perso la susbstantia, alcunj ammazati, alcunj menati in captività, quando la santità di Papa Iulio da Savona haveva concitato contro a voj tutte le potentie del mondo per farsi signore del vostro bel dominio.”

Pochi giorni dopo, ai 17 settembre, è stato condannato a morte per affogamento.

¹¹⁶ “Lupetina, Baldo. Frate albonese, valente predicatore, provinciale dell'Ordine, mostrò simpatie per il protestantesimo e venne quindi condannato per eresia e affogato a Venezia. Visse tra il 1503 e il 1556. Suo nipote, pure Baldo, fu valoroso difensore di Albona durante l'assalto degli Usocchi del 1599” (CELLA, p. 121). “(...) Nel 1535 si reca nel Monastero di S. Francesco della Vigna a Venezia, dove sarà Guardiano e successivamente Provinciale dell'Ordine. Dietro invito del Senato tiene per alcuni prediche varie a Cherso”. Denunciato da un suo confratello per insegnamenti protestanti (negazione del libero arbitrio, predestinazione, inutilità delle buone azioni, inesistenza del Purgatorio, ecc.), viene arrestato nel 1542 e condannato al carcere perpetuo nel 1543 (M. Lutero si interessò di persona circa il processo). Fu processato nuovamente per attività protestante nel 1547 e condannato alla pena capitale, modificata in nuovo carcere perpetuo dal Doge; fu infine riprocessato nel 1555 e condannato a morte (per annegamento nelle Lagune) nel 1556. Con i suoi insegnamenti ebbe parte importante nella formazione spirituale del nipote Mattio Flaccio – Illirico (*Istarska*, p. 459).

Doc. 17 [*note statistiche, con date, luoghi, oggetto e collocazione d'archivio dei processi*]

“Elenco degli Atti comprovanti quanto resta dei Processi contro **F. Baldo Lupatino** di Albona”. [3 fogli]

BIBLIOGRAFIA

- AA. VV., *Guida generale di Trieste e delle province di Trieste, Istria, Friuli, Carnaro e Zara*, Trieste, 1924-1926.
- AA.VV., *Istarska enciklopedija* [Enciclopedia Istriana], Zagabria, 2005.
- CELLA, S., *Piccola enciclopedia giuliana e dalmata*, Gorizia, 1962.
- CORELLI, M., "Tomaso Luciani", *Pagine Istriane* (=PI), a. 1951, p. 217-224.
- DE FRANCESCHI, C., *L'Istria: note storiche*, Parenzo, 1879.
- DE TOTTO, G., "Famiglie dell'Istria veneta", *Rivista Araldica*, a. 1952.
- KANDLER, P., *Indicazioni per riconoscere le cose del Litorale*, Trieste, 1855.
- MORTEANI, L., *Condizioni economiche di Trieste ed Istria nel secolo XVIII*, Trieste, 1888.
- MORTEANI, L., "Contratto de' Sali stipulato fra Venezia e Pirano nel 1616", *Archeografo Triestino* (=AT), Trieste, II s., vol. XV (1890), p. 138-165.
- MORTEANI, L., *Isola e i suoi statuti*, Trieste, 1889.
- MORTEANI, L., "La fede ne' documenti", *PI*, a. VIII (1910), p. 45-48.
- MORTEANI, L., *Notizie storiche della città di Pirano*, Trieste, 1984.
- MORTEANI, L., *Storia di Montona*, Trieste, 1963.
- MORTEANI, L., "Sulla lite per la decima dell'olio tra i vescovi di Capodistria ed il clero e popolo piranese", in *AT*, II s., vol. XXI (1896-97), p. 249-265.
- PROVINCLIA (La) dell'Istria*, aa. 1884-1888.
- RADOSSI, G., *Monumenta heraldica iustinopolitana – Stemmi di rettori, di famiglie notabili, di vescovi e della città di Capodistria*, Rovigno-Trieste, 2003 (Collana degli Atti, n. 21).
- RADOSSI, G., "Notizie storico-araldiche di Docastelli, sue ville e territorio", *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno* (=ACRSRV), Trieste-Rovigno, vol. XXV (1995), p. 139-212.
- RADOSSI, G., "Stemmi di rettori e di famiglie notabili di Grisignana", *ACRSRV*, vol. XVIII (1987-1988), p. 185-239.
- RADOSSI, G., KRNJAK, O., "Testimonianze e notizie storico-araldiche di Brioni, Fasana e dintorni", *ACRSRV*, vol. XXXII (2002), p. 301-378.
- SEMI, F., *Istria e Dalmazia, Uomini e tempi. Istria e Fiume*, Udine, 1992.
- TEDESCHI, P., "Prof. Luigi Morteani – Condizioni economiche di Trieste ed Istria nel secolo XVIII", in *La Provincia dell'Istria* (=Pr.I), a. XXII (1888), n. 21, p. 167-168.
- UGHELLI, F., *Italia Sacra*, v. V, Venezia, 1720.
- VESNAVER, G., *Notizie storiche di Grisignana*, Capodistria, 1904.

SAŽETAK: *OSAM PISAMA LUIGIJA MORTEANIJA UPUĆENA TOMASU LUCIANIJU (1884. - 1892.)* – U arhivu rovinjskog Centra za povijesna istraživanja pohranjena su dvadeset i dva fotokopirana lista, a odnose se na 8 pisama koje je prof. Luigi Morteani (Motovunjanin) poslao iz Pirana (3) i iz Trsta (5) Tomasu Lucianiju (Labinjaninu) u Veneciju. U pravitku se još nalaze i 34 lista sa skicama odgovora, odnosno s prepisanim dokumentima iz venecijanskog arhiva ili bilješkama. U prvih šest pisama najvećim se dijelom traže od Lucianija korisni podaci za izradu knjige pod naslovom *Notizie storiche della città di Pirano* [Povijesne bilješke o gradu Piranu] (1887.) kojom je autor u to vrijeme bio u potpunosti zaokupljen. Ipak, glavni argument skromne prepiske čine Morteanijeva istraživanja protestantske Reforme, procesi protiv luteranizma koji su se održavali u Piranu, a posebno se ispituje osporavano “heretičko” djelovanje piranskog liječnika Giambattiste Goinea i njegovog brata Nicolòa.

POVZETEK: *OSEM PISEM LUIGIJA MORTEANIJA TOMASU LUCIANIJU (1884-1892)* – Arhiv Centra za zgodovinske raziskave v Rovinju hrani dvaindvajset fotokopij o osmih pismih motovunskega profesorja Luigija Morteanija, ki jih je slednji poslal iz Pirana (3) in iz Trsta (5) ter jih naslovil Tomasu Lucianiju, po rodu iz Labina in živečega v Benetkah. Pismom je priloženih 34 lističev v odgovor, ki vsebujejo ponekod transkripcije dokumentov iz beneškega arhiva ali pa zapiske. Prvih šest dokumentov je Morteani napisal, da bi od Lucianija pridobil koristne informacije za pripravo teksta *Notizie storiche della città di Pirano* (Zgodovinski podatki o mestu Piran, 1887), ki ga je v tistih letih popolnoma okupiral. Ključna tema skromnega dopisovanja so predstavljale Morteanijeve zavzete raziskave o protestantski reformi, o luteranskih procesih v Piranu in še posebej o nedorečeni “heretični” dejavnosti piranskega zdravnika Giambattista Goinea in njegovega brata Nicolòja.